

Rapporto di maggioranza

numero

6273 R1

data

15 settembre 2010

Dipartimento

ISTITUZIONI

Concerne

**della Commissione della legislazione
sul messaggio 30 settembre 2009 concernente la modifica della Legge
sulla perequazione finanziaria intercomunale del 25 giugno 2002 (LPI) a
seguito della verifica periodica della Legge prevista dall'art. 23 LPI e
controprogetto indiretto all'iniziativa elaborata per la ripartizione dei
canoni d'acqua tra Cantone, Comuni e Patriziati e la modifica della
Legge sulla perequazione finanziaria intercomunale (LPI) attraverso
l'aumento del contributo di localizzazione geografica dell'art. 15 LPI**

SOMMARIO

1. CONSIDERAZIONI DI FONDO	2
2. MOTIVAZIONI PER LA MODIFICA.....	3
3. NOVITÀ NELLA NUOVA LEGGE.....	4
4. L'ESAME COMMISSIONALE.....	6
4.1. Cronistoria	6
4.2. I principali punti oggetto di discussione e approfondimento - Le decisioni della Commissione .	8
a. Quello che la revisione della LPI persegue	8
b. I problemi principali e le soluzioni proposte dal Consiglio di Stato (sintesi)	9
c. Contributo di livellamento - evoluzione dei flussi per Distretti	9
d. Contributo ricorrente per gli oneri legati alla localizzazione geografica - Controprogetto indiretto all'iniziativa di Frasco.....	11
e. Aiuto agli investimenti.....	12
f. Contributo supplementare	13
g. Finanziamento del fondo di perequazione.....	14
h. Chi guadagna e chi perde con la proposta di revisione della LPI.....	15
i. La posizione e le osservazioni dei Comuni	15
j. I punti discussi, le nuove norme non problematiche e i nodi da sciogliere.....	20
k. La verifica periodica della LPI - La proposta di abrogazione dell'art. 23 cpv. 2 LPI - La rinuncia a imporre al Consiglio di Stato un termine cogente per procedere ad una revisione della LPI	26
l. Entrata in vigore della LPI e effetto retroattivo al 1° gennaio 2010 dell'art. 15 LPI	26
m. Modifica dell'art. 2 LPI: riflessioni alla luce del messaggio n. 6363 sulla revisione della LAgr	27
5. CONCLUSIONI	27
DISEGNO DI LEGGE	28

1. CONSIDERAZIONI DI FONDO

La Legge sulla Perequazione Intercomunale ha rappresentato una sicura e irrinunciabile conquista della solidarietà tra Comuni. Essa ha lo scopo di diminuire il gap tra "Comuni ricchi" e "Comuni poveri", e persegue lo scopo di permettere a quest'ultimi una gestione della cosa pubblica consona alle esigenze dei propri cittadini, senza penalizzarli con prelievi di imposte sproporzionati o comunque eccessivi, che finirebbero per creare un mondo cantonale a due velocità, inducendo e favorendo incomprensioni, tensioni tra Comuni e Regioni, e addirittura conflitti sociali e politici. Il procedimento è da sempre fisso e preciso. Esso stabilisce in maniera dettagliata e puntuale diritti e doveri nei diversi settori delle attività di una comunità di cittadini, verso lo Stato centrale e tra le stesse comunità. Uno dei meccanismi è particolare e significativo. Fra Comune e Comune, esiste un meccanismo, introdotto all'inizio degli anni ottanta del secolo scorso, che ha costituito e continua a rappresentare una grande conquista in quello che potrebbe essere chiamato il "mutuo soccorso" tra le entità comunali ticinesi. Esso è coordinato dal Cantone tramite un apposito fondo. Si tratta della perequazione fiscale in base alla quale viene garantito ad ogni Comune un minimo di entrata fiscale pro capite, in rapporto con la media cantonale del gettito di imposte. Chi incassa di più contribuisce a migliorare il gettito di chi incassa di meno. Si tratta di una normativa che non è mai stata contestata nel suo principio. Essa viene tuttavia messa in discussione con regolarità per la naturale convinzione di chi ritiene di ricevere troppo poco, rispettivamente di chi è convinto di essere chiamato a pagare troppo. Probabilmente non esiste il punto ottimale d'incontro, né per gli uni né per gli altri. Non a caso le revisioni della legge sono state indotte quasi sempre da richieste di cambiare i meccanismi soprattutto nei loro parametri, ma anche addirittura nella loro concezione. La cosa ha subito e sta subendo l'influenza, a nostro parere benefica, delle aggregazioni. La costituzione di nuovi agglomerati più grossi non potrà che portare vantaggi agli equilibri fiscali e finanziari degli enti comunali, ma anche dare voce maggiore, e più autorevole, ai nuovi Comuni che risultano da aggregazioni, non solo quali interlocutori più forti e qualificati verso lo Stato, ma anche e soprattutto nei rapporti intercomunali.

Il Cantone, e segnatamente il Dipartimento istituzioni competente, ha recentemente licenziato un messaggio in merito (n. 6363 del 25 maggio 2010, "Revisione della Legge sulle aggregazioni e separazioni dei Comuni del 16 dicembre 2003"). Esso non verrà trattato con il messaggio in oggetto; sta seguendo, come giusto, il suo iter procedurale istituzionale. La richiesta di discuterlo con la nuova Legge sulla Perequazione Intercomunale non ha potuto essere accolta, pena uno slittamento sine die della soluzione dei problemi urgenti posti dalla LPI che, si vedrà, sono consistenti e impegnativi. Né va dimenticato che il messaggio n. 6273 vuole anche dare - con un controprogetto indiretto - una risposta alle richieste della cosiddetta "Iniziativa di Frasco" ("Iniziativa elaborata per la ripartizione dei canoni d'acqua tra Cantone, Comuni e Patriziati e la modifica della Legge sulla perequazione finanziaria intercomunale (LPI)"), per un diverso utilizzo delle entrate dei canoni d'acqua. Una iniziativa per la quale esistono termini istituzionali oramai superati, ma per la quale ci sono buone prospettive di concludere in maniera positiva e concordata, come si vedrà nel prosieguo di questo rapporto. Anche sul nuovo citato messaggio per la Revisione della Legge sulle aggregazioni si ritornerà più avanti, per fare perlomeno qualche considerazione e indicare possibili prospettive.

Detto questo, per inquadrare il problema e senza di certo la pretesa di essere stati esaustivi, è importante attestare la buona volontà dimostrata dalle parti per evitare di differire alle calende greche la revisione legislativa in oggetto, con tutti i disagi e le incertezze per gli interessati e la sicura divisione del Canton Ticino in guelfi e ghibellini.

2. MOTIVAZIONI PER LA MODIFICA

Perché una nuova Legge sulla Perequazione finanziaria intercomunale.

Sono passati otto anni e i risultati non sono stati quelli attesi. Tantomeno quelli previsti da chi aveva proposto la nuova normativa tuttora in vigore (il Consiglio di Stato), da chi l'aveva elaborata (la Commissione della legislazione e in ultima analisi il Parlamento), e soprattutto da chi l'aveva vissuta sulla propria pelle (i Comuni).

Con la Legge in vigore fino al 2002, il Fondo per il livellamento fiscale, che la modifica voleva contenere in limiti accettabili, era comunque passato da circa 18 milioni di franchi a poco meno di trenta milioni di franchi.

Così erano state introdotte alcune modifiche destinate a frenare la progressione delle somme versate al Fondo dai Comuni paganti, senza peraltro trovare la totale soddisfazione dei Comuni riceventi.

Dal 2003 a tutt'oggi il Fondo ha avuto un aumento che lo ha portato attorno ai 50 milioni di franchi. Di questi circa 26 vanno a carico della Città di Lugano (circa il 50%); se si parla di Luganese, si sono raggiunti i 34 milioni di franchi (quasi il 70% del totale), vedi tabella n. 9 a pagina 11 del messaggio governativo.

Il secondo stimolo a dar mano alla LPI è venuto dalla necessità di dare una risposta all' "Iniziativa di Frasco". Si tratta, è bene ricordarlo al di là delle considerazioni di fondo che non verranno trattate in questo rapporto, di evitare di arrivare ai ferri corti di una votazione popolare, della quale nessuno è in grado di prevedere il risultato, ma che di sicuro spaccherebbe il paese in due parti fortemente conflittuali. Non solo, ma metterebbe in discussione la LPI stessa, obbligando Stato e Parlamento a cercare nuove soluzioni con drastici cambiamenti nei meccanismi e nei parametri perequativi. Così, nella Legge in esame, con l'accordo degli iniziativaisti, si procederà all'aumento dei contributi di localizzazione geografica che passeranno dagli attuali 5 milioni di franchi a 12 milioni di franchi (cifra che rappresenta circa il 30% del valore di riferimento dei canoni d'acqua stessi, valutati in 40 milioni di franchi). I Comuni iniziativaisti si sono dichiarati d'accordo con questa soluzione di compromesso alla condizione che la cosa abbia valore a partire retroattivamente dal 1° gennaio 2010. Cosa fattibile anche perché questo importo non inciderà sui meccanismi perequativi essendo già stato riservato ad hoc nei Preventivi dello Stato. Essa non toccherà il Fondo di perequazione fiscale e quindi neppure i Comuni che a questo fondo danno un loro contributo. L' "Iniziativa di Frasco", d'altra parte, chiedeva che dei milioni di franchi dei canoni d'acqua beneficiassero anche i Patriziati. Ebbene, il messaggio governativo è lapidario: "nulla vieta ai Comuni, tramite accordi o convenzioni, di riversare ai Patriziati parte del contributo di localizzazione geografica che ricevono, e questo sulla base di loro prestazioni particolari effettuate nella gestione del territorio. Sarà competenza dei singoli Comuni prevedere il principio del riversamento e i criteri di calcolo dello stesso."

La Commissione non ha ritenuto di approfondire questa problematica lasciando il compito di risolverla ai Comuni interessati.

La terza motivazione per rivedere la LPI è costituita dalla volontà dell'esecutivo di sopprimere il contributo ai Comuni che fino al 2002 erano detti "neutri". Questa soluzione, in auge fino all'entrata in vigore dell'attuale legge, ha dato risultati poco incoraggianti per non dire deludenti o addirittura negativi. Infatti non c'è stato quel salto di qualità con conseguente autonomia finanziaria che si era auspicata e addirittura prevista sulla carta.

Del caso della Città di Lugano, ma pure degli altri Comuni paganti sia del Sotto- che del Sopraceneri, c'è poco da aggiungere, se non la formale richiesta di pagare di meno dopo

l'esplosione non prevista e avvenuta in questi anni, e pure in ragione dei minori introiti sopravvenuti in seguito alla nota crisi economica generale.

Non si entrerà nei dettagli dei singoli Comuni, ci si limiterà a ricordare l'interessante tabella n. 9 a pagina 11 del messaggio n. 6273, che mostra il contributo di livellamento netto, pagato, rispettivamente ricevuto, da ogni singolo Distretto dal 1996 al 2008. Ebbene, solo due Distretti hanno un saldo negativo, si tratta del Luganese con meno 34 milioni di franchi e del Mendrisiotto con meno 360mila franchi. Un esame di dettaglio permette di appurare che nel Distretto di Bellinzona la LPI ha indotto il raddoppio del contributo di livellamento. Per i Distretti di Blenio, Leventina, Riviera e Vallemaggia, il contributo di livellamento non ha subito aumenti di rilievo in quanto tutti i Comuni già ne beneficiavano ed avevano in generale un moltiplicatore comunale d'imposta del 100%. Il Distretto di Locarno fino al 1999, al netto, contribuiva se pur modestamente, a finanziare il Fondo di livellamento, Nel 2008 il Locarnese risulta, dopo il Bellinzonese e la Riviera, il maggiore beneficiario del Fondo e la cosa è in particolare legata a Locarno. Il Luganese, che pagava circa 9 milioni all'anno fino al 1999, ha raddoppiato il suo contributo due anni dopo (fr. 17.6 milioni nel 2001), e negli anni successivi ha raggiunto rapidamente e superato i 30 milioni di franchi, arrivando a 34 milioni di franchi ogni anno, come già ricordato quasi il 70% del contributo totale, con un'uscita molto rilevante per la Città di Lugano. Il Mendrisiotto, che fino all'anno 2000 contribuiva al Fondo, è passato tra i beneficiari per oltre un milione all'anno nel periodo 2003/2005. Poi nel 2008, ancorché in misura contenuta, è ridiventato finanziatore del Fondo, grazie al netto miglioramento degli introiti di Mendrisio e negli ultimi anni pure di Chiasso.

Queste considerazioni hanno indotto diversi cambiamenti, tra i quali in particolare la soppressione dei comuni neutri.

3. NOVITÀ NELLA NUOVA LEGGE

Ecco i quattro punti di modifica proposti dal messaggio governativo.

- Ai Comuni con gettito di imposta pro capite inferiore alla media cantonale verrà versato un contributo pari al 20% della differenza tra le risorse del Comune stesso, e il 90% delle risorse medie pro capite del Cantone. Con la Legge oggi in vigore il 20% veniva calcolato sul 100% delle risorse pro capite medie cantonali. Esempio: se la media cantonale è di fr. 3000.- e le risorse del Comune in questione sono di fr. 2000.-, la differenza è di fr. 1000.- (100%). Con la nuova normativa si calcolerà il contributo su fr. 900.- (90% di fr. 1000.-) e pertanto invece di fr. 200.- (20% di fr. 1000.-) oggi erogati, il contributo sarà di fr. 180.- (20% di fr. 900.-).
- Con la Legge oggi in vigore a tutti i Comuni vengono assicurate risorse fiscali pro capite minime pari al 72% della media del Cantone, con la modifica del messaggio in esame la percentuale garantita sarà ridotta al 70%. In altre parole, prendendo in considerazione i dati indicati sopra, e cioè fr. 3000.- di media cantonale pro capite e fr. 2000.- di risorse del Comune considerato, secondo la revisione il Comune in questione avrà diritto a un minimo di fr. 2100.- (70% di fr. 3000.-) di nuovo reddito pro capite dopo l'attribuzione del contributo. Nel caso specifico considerato, beneficiando in totale di fr. 2180.- (somma superiore a fr. 2100.- che sarebbe il minimo legale), non ci sarà bisogno di alcuna integrazione.
- Viene riformulata la graduatoria del contributo in base al moltiplicatore applicato dal Comune beneficiario. I Comuni che applicano un moltiplicatore uguale o inferiore a quello medio cantonale, ricevono di meno.

- Vengono nuovamente introdotti i Comuni "neutri" (che non finanziano e non ricevono). Si tratta di quei Comuni con risorse fiscali pro capite tra il 90% e il 100% della media cantonale.

Riservando le considerazioni e i particolari alla parte di rapporto che si occuperà delle discussioni e delle puntuali audizioni, ecco in sintesi come sono state accolte le modifiche dai principali interlocutori interessati:

L'ACUTI (Associazione Comuni Urbani Ticinesi). L'Associazione, anche se esiste ancora sulla carta, è di fatto sciolta. Se ne è andato dapprima Lugano, poi via via gli altri, tra i quali spiccano Chiasso, Mendrisio, Ascona e pure i ricchi Comuni della cintura della Città di Lugano. Di importante, e "pour cause", sono rimasti Bellinzona e Locarno; quest'ultimo peraltro, stando a quanto pubblicato recentemente dai media, sembra sulla via del risanamento finanziario. Per l'ACUTI, e meglio per Bellinzona e Locarno, la Legge dovrebbe essere ritornata al Consiglio di Stato. Le due città del Sopraceneri considerano penalizzante, e di gravi conseguenze finanziarie e gestionali, la soppressione di quanto oggi ricevono. Poi però, in un secondo incontro, i rappresentanti dei due poli del Sopraceneri, hanno detto di accettare la modifica, ma hanno chiesto che il mancato contributo venga sostituito da un importo che potrebbe essere attinto da quanto versato da Berna, e meglio dalle somme che il Cantone riceve per il PAS, il contributo socio demografico della Confederazione, che per il 2010 è previsto in 19.2 milioni di franchi, e per il PAG, il contributo geotopografico della Confederazione, per il 2010 previsto in 13.6 milioni di franchi (si vedano al riguardo i Preventivi del Cantone).

Sia detto subito che il Direttore del Dipartimento Istituzioni, Luigi Pedrazzini, ha escluso questa possibilità.

La Città di Lugano. Primo Comune ad avere lasciato l'ACUTI per evidenti diversità di vedute e di interessi, dovute ad oggettive differenze fiscali ed economiche, ha rivendicato ed ottenuto di potere diventare interlocutore diretto del Consiglio di Stato. Dopo avere rifiutato decisamente la proposta revisione della LPI chiedendo in maniera ferma una riduzione di quanto attualmente pagato di almeno 6 milioni di franchi, ha poi ripiegato accettando la revisione proposta dal messaggio governativo, che comunque comporterà una riduzione di circa tre milioni all'anno per rapporto alla situazione in vigore, chiedendo tuttavia formalmente che la cosa valga per due anni al massimo, e che il Consiglio di Stato dia mano al più presto ad una nuova modifica nei parametri, ma soprattutto nella concezione della perequazione. A tal proposito Lugano ha pure avanzato qualche proposta operativa.

La CoReTI (ex Associazione dei Comuni di montagna). Pur dichiarandosi poco soddisfatta, ha dato il suo assenso, condizionandolo tuttavia alla introduzione retroattiva al 1° gennaio 2010 dell'aumento del contributo di localizzazione geografica, cosa che dovrebbe pure risolvere l' "Iniziativa di Frasco". La cosa è possibile e fattibile, come già spiegato sopra.

I cinque Comuni della cintura della Città di Lugano. Si tratta di Collina d'Oro, Sorengo, Manno, Bioggio e Cadempino, Comuni benestanti che partecipano sostanzialmente a finanziare il Fondo di livellamento fiscale di perequazione. A loro volta si sono dichiarati consenzienti, ancorché critici, sul fatto che Lugano sollevi con regolarità la problematica concernente la loro posizione di agglomerati beneficiari di beni e servizi forniti dal Polo cittadino. Essi ritengono che questi benefici, che non negano, siano ampiamente compensati da quanto loro hanno messo a disposizione e offrono alla Città in fatto di territorio per servizi vari, per svago e sport, per sviluppo stradale e quant'altro.

Detto questo si rinvia alla lunga e articolata discussione commissionale che verrà riferita di seguito unitamente alle puntuali audizioni degli attori interessati. Un ringraziamento va all'on. Luigi Pedrazzini, sempre disponibile alle numerose richieste di incontro e di informazioni da parte dei relatori e della Commissione, nonché al Capo della Sezione degli Enti Locali, ing. Elio Genazzi, che ha partecipato a tutte le discussioni commissionali con il suo collaboratore John Derighetti, Capo Ufficio della gestione finanziaria, permettendo di affrontare in tempo reale i problemi che sorgevano di volta in volta, e favorendo la dinamicità dei lavori di esame del messaggio governativo.

Prima di passare alle discussioni commissionali vere e proprie e alle audizioni interessanti e complesse, val la pena ricordare che la Commissione della legislazione ha votato l'entrata in materia e la decisione di esaminare nel dettaglio il Decreto legislativo con due importanti scelte:

- la normativa riveduta che uscirà dalla Commissione e dall'esame del Parlamento entrerà in vigore il 1° gennaio 2011;
- l'introduzione del supplemento per il contributo di localizzazione geografica (art. 15 LPI) avverrà retroattivamente al 1° gennaio 2010.

4. L'ESAME COMMISSIONALE

L'esame commissionale è stato particolarmente approfondito. Vi sono state dedicate, in parte o del tutto, diverse sedute.

4.1. Cronistoria

- a. Il 14 ottobre 2009 la Commissione affidò a Carlo Luigi Caimi l'incarico di esporre il contenuto del messaggio governativo e di indicare i punti sui quali focalizzare gli approfondimenti.
- b. Il 28 ottobre 2009 Caimi presentò il messaggio alla Commissione e venne fatta la discussione introduttiva.
- c. Il 25 novembre 2009 vi fu la prima audizione del Consigliere di Stato Luigi Pedrazzini, accompagnato dai collaboratori Elio Genazzi e John Derighetti della Sezione degli Enti Locali.
- d. Il 9 dicembre 2009 Carlo Luigi Caimi e Tullio Righinetti furono designati co-relatori. La Commissione procedette a una prima tornata di approfondimenti di natura tecnica e finanziaria.
- e. Il 13 gennaio 2010 vi fu l'audizione della CoReTi (delegazione: Franco Celio, Lino Elio Mordasini, Dante Morenzoni e Matteo Oleggini), della ACUTi (delegazione: Carla Speciali, Felice Zanetti e Ivano Rezzonico) e della Città di Lugano (delegazione: Giorgio Giudici, Erasmo Pelli, Giovanna Masoni Brenni, Giuliano Bignasca e Mauro Delorenzi).
- f. Il 3 marzo 2010 vi fu l'audizione dei rappresentanti (Fabio Badasci e Michele Rotanzi) del Comitato dell'Iniziativa elaborata per la ripartizione dei canoni d'acqua tra Cantone, Comuni e Patriziati e la modifica della LPI ("Iniziativa di Frasco") e dei rappresentanti dei Municipi di Collina d'Oro (Sabrina Romelli), Manno (Michele Passardi), Cadempino (Juri Bonizzi) e Sorengo (Giuseppe Gervasini).

- g. Il 10 marzo 2010 si tenne la seconda audizione del Consigliere di Stato Luigi Pedrazzini, durante la quale vennero esaminate le nuove richieste formulate dai Comuni in sede commissionale.
- h. Il 14 aprile 2010 venne iniziata la discussione sull'entrata in materia sul messaggio n. 6273. La Commissione decise di richiedere il parere dei gruppi parlamentari.
- i. Il 28 aprile 2010 venne presentata la posizione dei gruppi parlamentari. PLR, PPD e PS (la Lega comunicò di non potersi, per il momento, pronunciare) - pur con sfumature diverse - si dichiararono favorevoli ad entrare nel merito del messaggio n. 6273 e di non scorporare il controprogetto indiretto all'iniziativa di Frasco. L'entrata in materia fu ritenuta acquisita e si tenne un'approfondita discussione generale. Fu richiesto ai relatori di accertare nuovamente la posizione delle Città di Bellinzona e di Locarno, mentre i Commissari Eros Mellini e Angelo Paparelli avrebbero verificato la posizione della Città di Lugano.
- j. Il 5 maggio 2010 continuò la discussione commissionale. Si decise di chiedere al Consulente giuridico del Gran Consiglio, dott. Michele Albertini, di approfondire la problematica di un'eventuale fissazione al Consiglio di Stato di un termine cogente per la presentazione di un messaggio con un nuovo progetto di revisione della LPI. Al Consiglio di Stato, tramite la Sezione degli Enti locali, per tenere conto delle diverse posizioni espresse da una parte dei Commissari, vennero richieste simulazioni su possibili alternative di calcolo (con particolare riguardo all'art. 4 LPI).
- k. L'11 maggio 2010 si tenne a Palazzo delle Orsoline l'incontro dei relatori con i rappresentanti della Città di Bellinzona (Felice Zanetti) e della Città di Locarno (Carla Speciali e Gabriele Filippini).
- l. Il 19 maggio 2010 i relatori informarono la Commissione sull'esito dell'incontro con i rappresentanti della Città di Bellinzona e della Città di Locarno. Seguì l'audizione del dott. Michele Albertini che presentò le alternative tecnicamente ipotizzabili relativamente a un'eventuale fissazione al Consiglio di Stato di un termine cogente per la presentazione di un messaggio con un nuovo progetto di revisione della LPI.
- m. Il 25 maggio 2010 il Consiglio di Stato pubblicò il messaggio n. 6363 "Revisione della Legge sulle aggregazioni e separazioni dei Comuni del 16 dicembre 2003 (LAggr)". Di particolare interesse per il presente rapporto sono i considerandi e le proposte di modifica legislativa riguardanti l'art. 2 LPI ("Correlazioni con le aggregazioni tra comuni", di cui si dirà in seguito).
- n. Il 26 maggio 2010 si tenne la terza audizione del Consigliere di Stato Luigi Pedrazzini. Vennero esaminate, in particolare, le problematiche dei fondi "PAS" (fondi per la "Perequazione dell'aggravio sociodemografico") e le conseguenze di un ipotizzato (da alcuni Commissari) scorporo del controprogetto indiretto all'iniziativa di Frasco.
- o. Il 9 giugno 2010 vennero esaminati alcuni aspetti di dettaglio del messaggio, quali la regolamentazione dell'entrata in vigore della LPI come tale e della retroattività al 1° gennaio 2010 dell'art. 15 LPI (controprogetto indiretto all'iniziativa di Frasco).
- p. Il 16 giugno 2010 si tenne la quarta audizione del Consigliere di Stato Luigi Pedrazzini. Su proposta del co-relatore Caimi la Commissione decise a maggioranza (9 favorevoli, 4 contrari, 1 astenuto) di aprire la discussione articolo per articolo sul Disegno di legge allegato al messaggio n. 6273. In prima lettura vennero esaminati tutti gli articoli oggetto della proposta di revisione governativa. Venne deciso di proporre la modifica della formulazione degli art. 5 cpv. 4 e 6 cpv. 2 LPI, in modo da rendere cogenti per il Consiglio di Stato le riduzioni contemplate da queste due norme. L'esame di dettaglio e le delibere relativi agli art. 4 cpv. 1, 16 e 23 cpv. 2 LPI vennero demandati ad una

seconda lettura, anche alla luce di ulteriori simulazioni richieste alla SEL relativamente agli art. 4 e 5 LPI.

- q. Il 1° settembre 2010 si tenne la quinta audizione del Consigliere di Stato Luigi Pedrazzini. Furono oggetto di approfondimento il rapporto tra la revisione della LPI e quella della LAggr, anche alla luce all'incontro del 25 agosto 2010 tra Consiglio di Stato e alcuni sindaci del Bellinzonese.
- r. L'8 settembre 2010 venne effettuata la seconda lettura del Disegno di legge.
- s. Il 15 settembre 2010 venne effettuata la sesta e ultima audizione del Consigliere di Stato Luigi Pedrazzini, alla quale seguì la firma del presente rapporto.

4.2. I principali punti oggetto di discussione e approfondimento - Le decisioni della Commissione

Non è possibile, anche per ragioni di economia procedurale, suddividere cronologicamente i punti che sono stati oggetto di discussione e approfondimento in Commissione, anche perché si è ritornati più volte sugli stessi (o analoghi) temi, esaminandoli da angolature diverse.

Si preferisce, anche per facilitare la lettura e la decisione in sede parlamentare, riassumere qui di seguito gli approfondimenti principali e le decisioni:

a. Quello che la revisione della LPI persegue

Il Consigliere di Stato Luigi Pedrazzini, in particolare durante l'audizione del 25 novembre 2009, espose *la filosofia della revisione* della LPI, ricordando che questa legge è uno strumento fondamentale che ha dimostrato la propria efficacia. La revisione non ha perciò lo scopo, e non voleva averlo, di rimettere in discussione l'impianto legislativo. L'intento è di intervenire su un meccanismo tarando meglio gli ingranaggi, senza per questo rimettere in discussione il meccanismo in sé. La LPI ha permesso di risolvere problemi importanti trasferendo risorse dalle regioni più favorite a quelle meno favorite. Ha aiutato molti Comuni concretamente in difficoltà. Si parla spesso della LPI come di una legge di Comuni che aiutano Comuni. In realtà si tratta di cittadini che aiutano cittadini: grazie all'aiuto perequativo i cittadini di molti Comuni possono avere un moltiplicatore del 95% o del 100% invece che del 120% o del 130%.

Riguardo alla *specificità della problematica*, Pedrazzini ricordò che per sua natura la perequazione crea conflitti che non possono essere completamente risolti: tra Comuni e Cantone (deve pagare di più il Cantone o di più i Comuni?), tra Comuni "forti" (che vorrebbero pagare di meno) e Comuni "deboli" (che vorrebbero ricevere di più). La perequazione deve essere più orizzontale o più verticale? Sperare di mettere d'accordo tutti è impossibile. Non si può accontentare tutti. Bisogna compiere delle scelte. Così è stato fatto dal messaggio, secondo certi ragionamenti.

L'*obiettivo* della revisione è duplice: 1°, ottimizzare aspetti puntuali emersi come problematici o migliorabili; 2°, rispondere all' "Iniziativa di Frasco", pur se in modo indiretto. L'iniziativa di Frasco propone di destinare ai Comuni, e in parte anche ai Patriziati, la maggior parte dei canoni d'acqua, che in Ticino sono riversati al Cantone. Già a suo tempo il Consiglio di Stato si era espresso negativamente su questa proposta. Altri Cantoni versano i canoni d'acqua ai Comuni, ma il Ticino storicamente ha scelto altrimenti; se oggi si privasse il Cantone di questi mezzi nascerebbero difficoltà, probabilmente ancora a discapito delle regioni più povere. Perciò appare più giusto rispondere all'iniziativa di Frasco nell'ambito della revisione della LPI.

b. I problemi principali e le soluzioni proposte dal Consiglio di Stato (sintesi)

- 1) Il **livellamento** non è più finanziabile. L'esborso necessario è "cronicamente" al di là del prelevabile. Vi è, pertanto, la necessità di rivedere in modo mirato al ribasso le pretese per rendere finanziabile lo strumento. Se ne dirà al punto c. qui di seguito.
- 2) Si intende **rispondere indirettamente all'iniziativa di Frasco**, aumentando gli aiuti ai Comuni con situazioni geo-topografiche difficili e creando un legame con i canoni d'acqua. Se ne dirà al punto d. seguente.
- 3) Si devono rendere più oggettivi i criteri di calcolo di **localizzazione geografica** e di **aiuto agli investimenti**, per non premiare chi più spende. Se ne dirà ai seguenti punti d. ed e.

La LPI prevedeva dei meccanismi per evitare che il contributo di livellamento crescesse in modo insostenibile, per non indebolire i Comuni paganti, quindi i Comuni che generano ricchezza. In passato, a più riprese, ci si è posti l'obiettivo di raggiungere il 72% come media delle risorse fiscali, ma non è mai stato raggiunto, perché si è andati al di là dei limiti fissati. Si pensava inizialmente che il contributo di livellamento si sarebbe attestato attorno ai 38-40 milioni di franchi, invece è arrivato fino a 48 milioni.

c. Contributo di livellamento - evoluzione dei flussi per Distretti

Le *tabelle* che seguono (allestite dal Dipartimento delle istituzioni), sono più eloquenti di tante parole e mostrano l'evoluzione della situazione secondo la legge attualmente in vigore e secondo la proposta di revisione governativa.

La *prima tabella* mostra i flussi del contributo di livellamento (CL) 2002. I flussi netti dal Distretto di Lugano agli altri Distretti ammontavano a 21.7 milioni di franchi.

Flussi del CL 2002 per distretti

Cartina: flussi netti dal Distretto di Lugano
Totale 21.7 mio

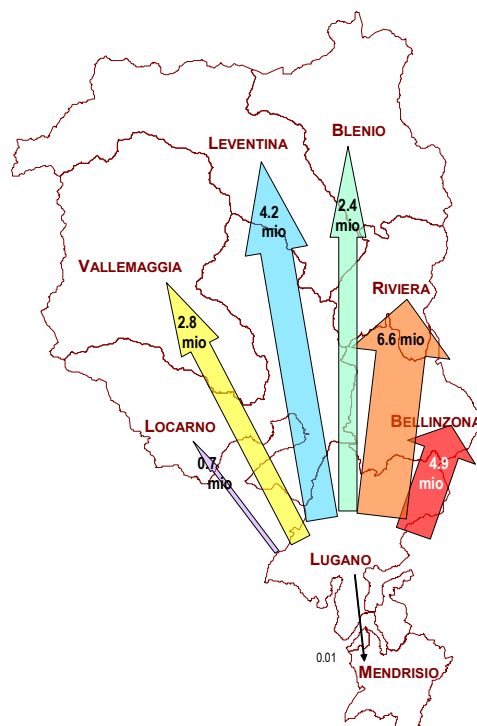


Tabella: Flussi CL 2002 per distretti
in milioni di franchi

Distretto	pagato	ricevuto	netto		
			totale saldo	"da Lugano"	"dal fondo"
Bellinzona	0.22	5.17	4.95	4.88	0.07
Blenio	-	2.48	2.48	2.45	0.03
Leventina	-	4.30	4.30	4.24	0.06
Locarno	1.60	2.26	0.66	0.66	0.01
Lugano	26.36	4.70	-21.66	-	-
Mendrisio	1.02	1.03	0.01	0.01	0.00
Riviera	-	6.71	6.71	6.62	0.09
Vallemaggia	-	2.84	2.84	2.80	0.04
TOTALE	29.19	29.50	0.30	21.66	0.30

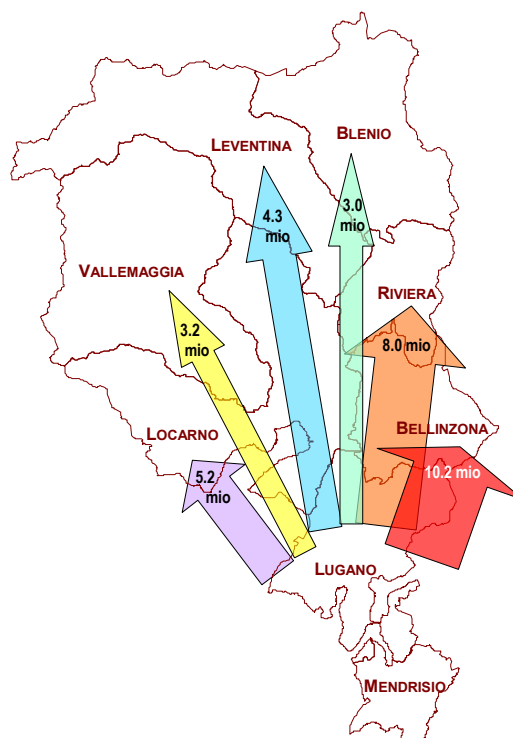
La *seconda tabella* mostra i flussi del contributo di livellamento (CL) 2008. I flussi netti dal Distretto di Lugano agli altri Distretti ammontano a 34 milioni di franchi, ben 12.3 milioni in più rispetto al 2002. Della revisione del 2003 hanno beneficiato soprattutto Bellinzona e Locarno, che fino al 2002 né pagavano né ricevevano.

Flussi del CL 2008 per distretti

Cartina: flussi netti dal Distretto di Lugano
Totale 34 mio

Tabella: Flussi CL 2008 per distretti
in milioni di franchi

Distretto	pagato	ricevuto	netto			
			totale saldo	"da Lugano"	"da Mendrisio"	"dal fondo"
Bellinzona	0.18	10.77	10.59	10.15	0.11	0.33
Blenio	-	3.15	3.15	3.02	0.03	0.10
Leventina	0.01	4.53	4.52	4.33	0.05	0.14
Locarno	2.18	7.66	5.47	5.25	0.06	0.17
Lugano	43.20	9.20	-34.00	-	-	-
Mendrisio	3.05	2.69	-0.36	-	-	-
Riviera	-	8.39	8.39	8.05	0.09	0.26
Vallemaggia	-	3.34	3.34	3.20	0.03	0.10
TOTALE	48.63	49.73	1.10	34.00	0.36	1.10



L'aumento dei contributi diretti al Locarnese a 5.25 milioni è dovuto ai versamenti per la Valle Verzasca, le Centovalli e la Valle Onsernone. Da un punto di vista politico generale si confermano gli squilibri nell'economia cantonale, con una grossa dipendenza del Sopraceneri dalle risorse finanziarie del Sottoceneri. Senza questi aiuti, la situazione dei moltiplicatori sarebbe problematica in quasi tutto il Sopraceneri.

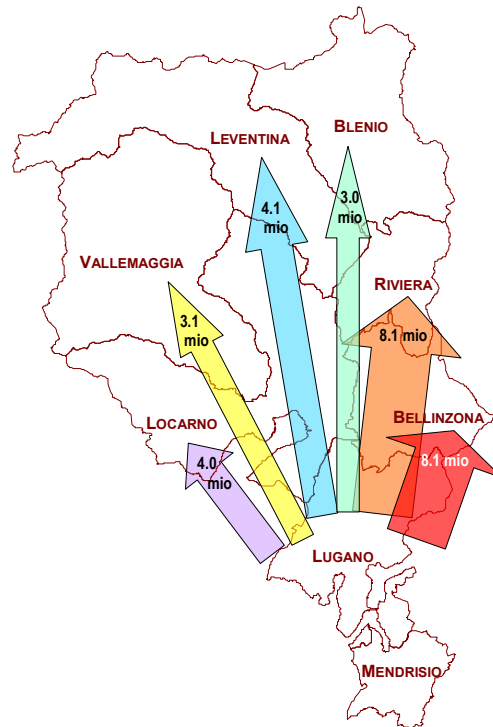
La *terza tabella* mostra i flussi del contributo di livellamento (CL) in base alla revisione proposta dal messaggio n. 6273. I flussi netti dal Distretto di Lugano agli altri Distretti ammonterebbero a 30.5 milioni di franchi, con una diminuzione di 3.5 milioni.

Flussi del "CL 2008 revisione" per distretti

Cartina: flussi netti dal Distretto di Lugano
Totale 30.5 mio

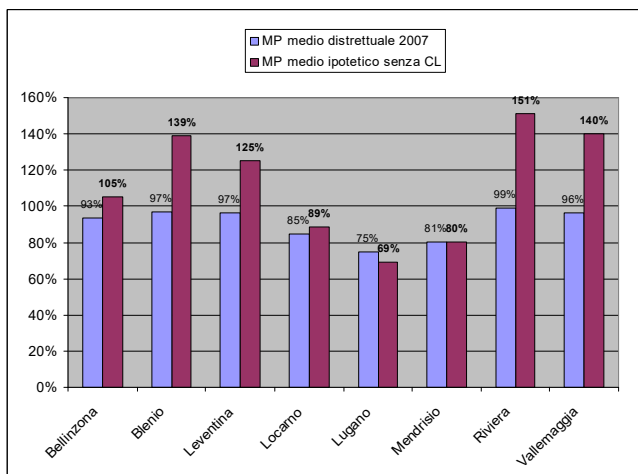
Tabella: Flussi "CL 2008 revisione" per distretti
in milioni di franchi

Distretto	pagato	ricevuto	netto		
			totale saldo	"da Lugano"	"da Mendrisio"
Bellinzona	0.16	8.51	8.35	8.13	0.21
Blenio	-	3.03	3.03	2.95	0.08
Leventina	0.01	4.26	4.26	4.15	0.11
Locarno	1.92	6.06	4.14	4.04	0.11
Lugano	37.93	7.46	-30.48	-	-
Mendrisio	2.68	1.88	-0.80	-	-
Riviera	-	8.28	8.28	8.07	0.21
Vallemaggia	-	3.22	3.22	3.14	0.08
TOTALE	42.70	42.70	-	30.48	0.80



Il Consiglio di Stato propone di andare in questa direzione perché ritiene che gli agglomerati urbani del Sopraceneri possano sopportare molto meglio le conseguenze della riforma rispetto ai Comuni che hanno grossissime difficoltà nelle valli e nelle periferie. Negli agglomerati di Bellinzona e Locarno esistono grandi potenzialità che possono essere concretizzate tramite una riorganizzazione dei Comuni.

Bisogna ricordare, che il contributo di livellamento aiuta a contenere - anche in modo massiccio - le differenze di moltiplicatore, come ben evidenziato nella *tabella* seguente:



Senza il contributo di livellamento, diversi moltiplicatori comunali d'imposta avrebbero tutt'altro valore: come già ricordato, la perequazione ridistribuisce la ricchezza fra i cittadini.

d. Contributo ricorrente per gli oneri legati alla localizzazione geografica - Controprogetto indiretto all'iniziativa di Frasco

Il Consiglio di Stato giudica necessario fornire una risposta costruttiva all'iniziativa di Frasco, che gode di un sostegno politico importante. Concretamente è stata percorsa la via della revisione della LPI: vi è stato inserito un controprogetto indiretto (si tratta dell'art.

15 LPI) all'iniziativa sui canoni d'acqua, potenziando in misura importante il contributo versato ai Comuni per tenere conto della loro situazione geografica (LocGeo). Il contributo passerà da 5.6 a 12 milioni di franchi e rappresenterà un importante supporto soprattutto alle zone periferiche. Per avvicinarsi allo spirito alla base della scelta di redistribuzione dell'iniziativa il contributo non è più dipendente dalle risorse fiscali pro capite e dal moltiplicatore d'imposta. Infatti, lo spirito dell'iniziativa di Frasco è quello di ricompensare i Comuni dove si trovano le acque sfruttate per produrre energia elettrica. Sebbene 12 milioni siano un importo inferiore a quello dei canoni d'acqua, gli iniziativaisti - come confermato in sede di audizione commissionale - hanno dato il loro consenso alla proposta del Governo.

Anche al riguardo la *tabella* seguente ben sintetizza la situazione:

Comuni che beneficiano della LocGeo



Importo 2007-2008:
5.6 mio = 9 punti di moltiplicatore

Importo revisione LPI:
12 mio = 20 punti di moltiplicatore

e. Aiuto agli investimenti

Da quando è cambiata la politica regionale - lo ha ribadito il Consigliere di Stato Pedrazzini durante l'audizione del 25 novembre 2009 - il fondo di aiuto agli investimenti si trova sotto una pressione formidabile. In origine il fondo era stato creato per favorire investimenti che potessero qualificare le regioni in difficoltà, dando loro i mezzi per realizzare progetti altrimenti impossibili. I progetti non dovevano riguardare infrastrutture di base. Negli ultimi anni però, dal momento che la LIM non c'è più e sono diminuiti gli aiuti alle infrastrutture di base, si cerca di ottenere aiuti ai sensi della LPI per questi progetti. Se tutti i mezzi della LPI sono utilizzati a questo scopo, la capacità progettuale e creativa di questo fondo va diminuendo. Si sta cercando una soluzione a questo problema. Pedrazzini ritiene che le modifiche proposte vadano nella giusta direzione: è stata scardinata la vecchia filosofia per cui i Comuni erano indotti a compiere investimenti importanti per avere maggiori sussidi. Oggi il giudizio non avviene più in base all'entità dell'investimento, bensì alla sua qualità.

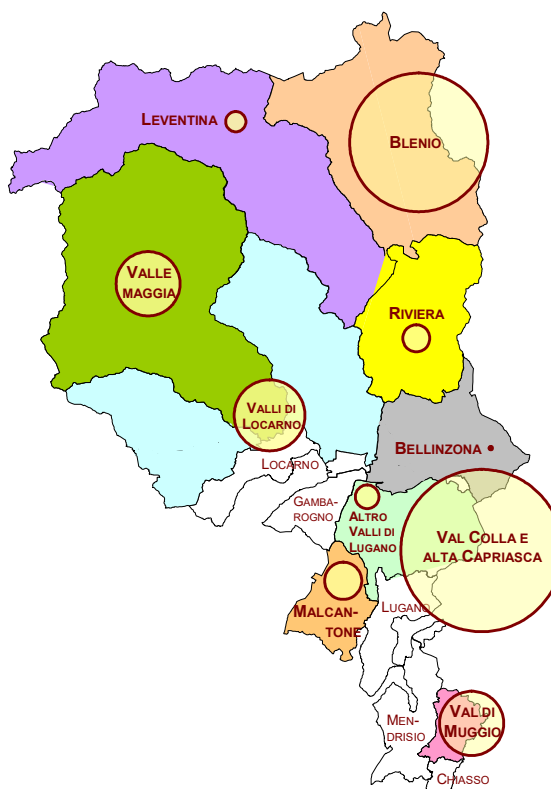
La *tabella* seguente ben sintetizza la situazione:

Aiuti agli investimenti per sub-regioni

Contributi accordati per aiuto agli investimenti

periodo 2003 – giugno 2009
per sub-regione
in milioni di franchi

Sub-regione	
Bellinzonese	0.09
Blenio	6.10
Leventina	0.92
Locarnese (Valli e Pedemonte)	3.22
Valcolla e Alta Capriasca	7.20
Malcantone	1.58
Altro Valli di Lugano	1.12
Valle di Muggio	2.89
Riviera	1.27
Vallemaggia	2.91
TOTALE	27.30



Le tipologie di opera corrispondenti agli aiuti accordati sono le seguenti:

ISTANZE ACCOLTE PER TIPO DI OPERA									
Anno	stabili scolastici	approvvigionamento idrico	fognature	stabili amministrativi	strade comunali	Premunizione danni della natura	Misurazione ufficiale + RT	diversi	Totale
2003	3	0	0	2	1	1	0	1	8
2004	0	2	2	0	2	0	0	0	6
2005	0	0	3	0	0	0	1	3	7
2006	1	2	6	0	3	1	2	1	16
2007	3	7	2	1	1	1	2	2	19
2008	1	3	1	0	1	0	1	2	9
2009 parz.	0	2	3	0	2	0	0	0	7
Totale	8	16	17	3	10	3	6	9	72

f. Contributo supplementare

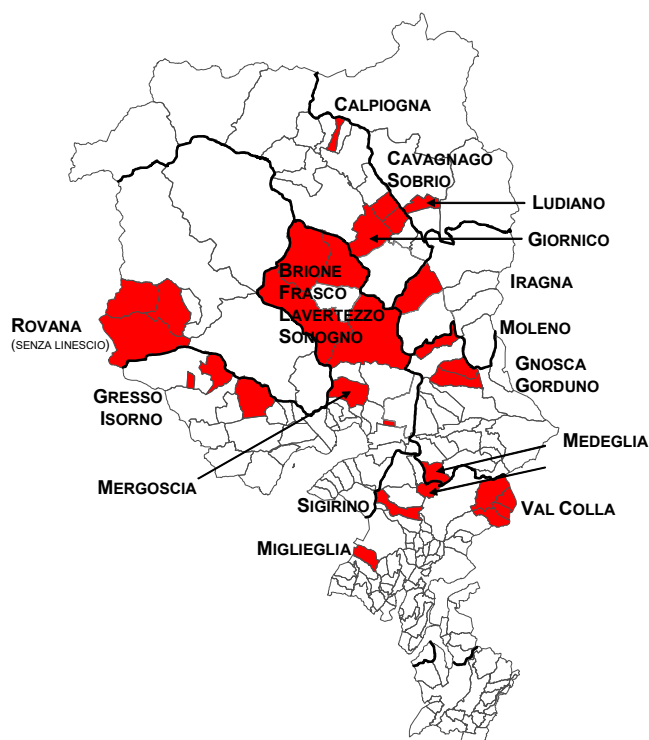
Il contributo supplementare è attualmente l' "erede" della compensazione. Dopo l'eliminazione della copertura automatica del disavanzo da parte del Cantone, il contributo supplementare ha permesso che nessun Comune avesse un moltiplicatore superiore al 100%. Hanno beneficiato di questo contributo in particolare i Comuni in attesa di aggregazione, con il relativo risanamento finanziario.

Con la revisione rimarrà a sostegno di Comuni di nuova aggregazione, per casi di rigore.

La *tabella* seguente indica i Comuni che saranno potenzialmente beneficiari dell'aiuto supplementare:

I 27 Comuni potenzialmente beneficiari dell'aiuto supplementare

(dopo le aggregazioni di Breggia, Centovalli e Gambarogno)



Stima importo annuo ca. 6.5 mio

g. Finanziamento del fondo di perequazione

Il contributo versato ai Comuni per tenere conto della loro situazione geografica (LocGeo nuova) sarà tutto a carico del Cantone.

Il fondo LPI (aiuti agli investimenti e supplementare) sarà invece finanziato pariteticamente (50-50) da Cantone e Comuni (finora 80-20).

La *tabella* seguente riporta l'evoluzione del finanziamento del fondo di perequazione, in base alla vecchia e alla nuova normativa:

Evoluzione finanziamento del fondo di perequazione

	<u>2002</u>	<u>2008</u>	<u>Revisione</u>	Variazione 2008-revisione
Compensazione	19.2	-	-	
Aiuto agli investimenti	-	6.9	5.5	-1.4
Supplementare	-	5.7	6.4	0.7
LocGeo	-	6.0	12.0	6.0
Spese amministrative	0.1	0.1	0.1	-
Vers. alla riserva (diff.)	-	0.4	-	-0.4
Totale fabbisogno	19.3	19.1	24.0	4.9
Banca Stato	1.5	-	-	
Comuni	8.9	3.8	6.0	2.2
Cantone	8.9	15.3	18.0	2.7
Totale finanziamento	19.3	19.1	24.0	4.9

h. Chi guadagna e chi perde con la proposta di revisione della LPI

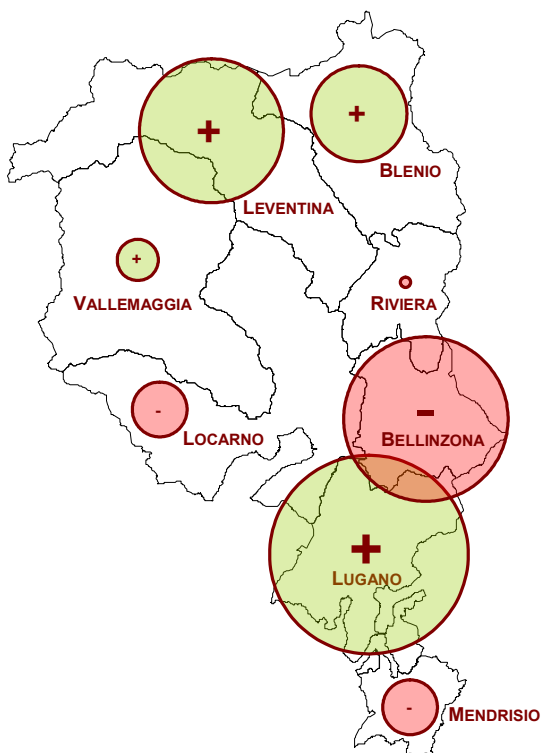
Il Luganese guadagnerà dalla riforma della LPI, ma continuerà a contribuire con ca. 43 milioni di franchi (rispetto ai 47 milioni secondo la legge attuale). Si tratta di non uccidere (o strapazzare oltre misura) quella che alcuni definiscono "la gallina dalle uova d'oro": la perequazione non deve mettere in difficoltà i Comuni che riescono a creare ricchezza.

Chi guadagna e chi perde con la revisione della LPI

(livellamento + finanziamento fondo di perequazione + LocGeo)

Variazione dei contributi perequativi con la revisione LPI rispetto alla situazione attuale, per distretto
in milioni di franchi

Distretto	Beneficiari CL	Paganti CL	Finanz. fondo LPI (fabbr. 2008)	Localizzazione geografica	Variazione totale
Bellinzona	-2.26	-0.02	0.22	0.08	-2.39
Blenio	-0.12	-	-	1.51	1.39
Leventina	-0.26	-0.00	0.05	2.40	2.09
Locarno	-1.60	-0.27	0.36	0.91	-0.78
Lugano	-1.74	-5.27	1.42	0.80	2.90
Mendrisio	-0.81	-0.37	0.37	0.01	-0.79
Riviera	-0.12	-	0.05	-	-0.16
Vallemaggia	-0.12	-	0.02	0.72	0.58
TOTALE	-7.03	-5.93	2.50	6.43	2.83



i. La posizione e le osservazioni dei Comuni

Tutti i Comuni sono stati consultati. In sintesi, le regioni periferiche sono sostanzialmente favorevoli; i Comuni degli agglomerati del Locarnese e Bellinzonese non sono soddisfatti, così come non lo sono Lugano e gli altri Comuni paganti. La Città di Lugano avrebbe auspicato una riforma più profonda - che il Consiglio di Stato ha respinto - nel senso di legare maggiormente la concessione di aiuti a un controllo politico sugli aiuti stessi. Si deve però al proposito ricordare che il contributo di livellamento è finalizzato a livellare le risorse fiscali e non può essere dipendente dall'impiego che i Comuni fanno di queste risorse, chiaramente nell'ambito di una corretta gestione finanziaria della spesa pubblica.

La Commissione ritiene opportuno sottolineare la posizione delle Città di Lugano, Locarno e Bellinzona. La loro disponibilità ad accettare la revisione della LPI ha infatti avuto un'evoluzione significativa durante i lavori commissionali rispetto a quanto espresso in sede di consultazione.

1. Città di Lugano

Durante l'audizione del 13 gennaio 2010 la delegazione della Città di Lugano - dopo aver distribuito ai commissari un fascicolo datato 12 gennaio 2010 contenente la presa di posizione del Municipio di Lugano inviata il 3 giugno 2009 al Consiglio di Stato e altri documenti riguardanti la perequazione - ha formulato approfondite e articolate

osservazioni. Si riportano qui di seguito le riflessioni che i relatori ritengono più significative:

Giorgio Giudici, sindaco: “Le leggi nascono in determinati contesti storici e dovrebbero evolvere per stare al passo con il mutamento dei tempi. Purtroppo però ciò non accade. Di fronte a nuovi scenari bisognerebbe avere il coraggio di rivedere una legge, che senz’altro è stata utile al Cantone, per attualizzarla e renderla adatta a creare un equilibrio di sviluppo armonico e dinamico. Non si può accettare di avere un Paese a due velocità, ma bisogna essere consapevoli che chi aveva più velocità oggi ne sta perdendo. Come ricordato da Righinetti le condizioni del mese di giugno si sono nel frattempo radicate. Non si può trascurare la funzione complessiva della città di Lugano, non solo a livello regionale ma anche cantonale. La logica del "Comune ricco" deve essere superata, perché non ci sono Comuni ricchi e altri poveri, bensì Comuni con più o meno risorse e queste ultime possono liquefarsi rapidamente.

La domanda che a più riprese ci si è posti è: a cosa devono servire i contributi versati dalla perequazione? A pagare la gestione corrente o a promuovere l’evoluzione e la riorganizzazione di un territorio? Se quella vera fosse la seconda ipotesi, sarebbe più che favorevole; purtroppo si rende conto che in realtà si continua a incrementare un versamento senza che nulla cambi. Gli investimenti dovrebbero servire per concretizzare dei progetti, non per perpetuare situazioni di disagio e di difficoltà. I Comuni paganti ricevono fatture che sono tenuti a coprire, ma non sanno esattamente a cosa servono i soldi che versano.

Oggi Lugano paga circa 26 milioni di franchi, che corrispondono a circa il 55% di tutti i contributi; è corretto che una sola entità paghi questo importo? È una situazione malsana per tutto il Cantone. Alcuni anni fa la LPI è stata ritoccata cercando di porre un tetto, che però è stato sfondato. Bisogna chiedersi come si potrebbe correggere o addirittura rivedere radicalmente il sistema perequativo. La legge sulla perequazione, già datata, finora è stata sottoposta solo a operazioni di cosmesi. Anche alla luce delle difficoltà economiche e finanziarie attuali (Lugano si ritroverà confrontata probabilmente con 25-26 milioni di franchi di disavanzo) occorre intervenire. Qualcuno potrebbe obiettare che Lugano non ha che da alzare il moltiplicatore: sarebbe solo un palliativo; bisogna andare alla radice del problema. Si tratta di trovare altri modelli di approccio, anche rivedendo il sistema perequativo regionale.

I centri, che dovrebbero essere i motori del Cantone, in realtà faticano. Quali sono i motivi di questa situazione? Occorre avere il coraggio di fare una fotografia impietosa del Cantone e chiedersi quale modello Ticino si vuole ricostruire. I fattori preoccupanti sono molteplici: ad esempio, la nuova legge sulla politica regionale servirà a conciliare gli interessi delle regioni? Il Ticino è il Paese della decuplicazione permanente: ognuno ha esigenze e rivendicazioni, ma alla fine qualcuno le fatture deve pagarle.

Naturalmente su questo tema la cosa più negativa che si potrebbe fare è avviare una guerra di religione. Bisogna riconoscere che Lugano non può essere condannato all’unico ruolo di pagatore, ma deve essere gratificato partecipando a costruire il Paese attraverso modelli non punitivi.

Ci sono meccanismi che si perpetuano per anni, con piccoli aggiustamenti, senza mai rimetterli in discussione. Come si potrebbe calcolare diversamente l’indice di forza finanziaria? Le risorse finanziarie procapite sono calcolate con una suddivisione solo fra le persone fisiche, ma dovrebbero essere calcolate con una suddivisione fra tutti i soggetti fiscali.

Se la locomotiva Lugano va bene è il Cantone intero a giovarne, al contrario se va male è il Cantone intero a soffrirne.”

Spera che la Commissione e il Dipartimento riescano a trovare dei modelli nuovi.

“La Città di Lugano è stata coinvolta nella piattaforma Cantone-Comuni; uno dei temi affrontati è stata la revisione della LPI. Lugano, che puntava a un risparmio di otto milioni, ha accettato una proposta per una cifra inferiore, valutando positivamente il fatto che almeno fosse stata compresa la necessità di un cambiamento. Allora però la situazione era molto differente da quella con cui si è confrontati oggi.”

“Più volte nei suoi discorsi ha affrontato la questione regionale. Bisogna domandarsi se l’organizzazione strutturale di un territorio deve avvenire tramite gli aiuti provenienti da un territorio lontano o se è preferibile che un territorio si raccolga attorno al nucleo principale e che questo si concentri sul territorio che lo circonda, preoccupandosi assieme di concepire un modello di sviluppo. La nuova politica regionale dovrebbe essere il preludio a un cambiamento radicale. Le regioni come vogliono svilupparsi? Di che risorse necessitano? Quali obiettivi devono prefissarsi? E soprattutto: devono entrare in concorrenza con le altre regioni? A suo parere ciò non deve avvenire, perché sarebbe una battaglia stupida. Non si tratta di continuare a combattere battaglie particolari, ma con eserciti più grandi. Le regioni tra loro – senza imposizioni dall’alto – devono concordare un’armonia di sviluppo, in modo lungimirante. Il tema regionale è importantissimo e una chiave di volta sono le aggregazioni. Non ci si può più permettere di dare aiuti a chi si ostina a essere contro questa riorganizzazione fondamentale del Paese.

I Comuni paganti sono chiamati alla cassa, ma non esistono criteri di applicazione che i Comuni beneficiari con rigore dovrebbero applicare. Nei preventivi dei Comuni paganti non arrivano mai indicazioni precise sul fabbisogno del fondo di perequazione; la fattura arriva solo dopo. Occorrerebbero dei criteri, per regolare investimenti, costi di gestione, ammortamenti, ecc.

Personalmente è favorevole ai canoni d'acqua, perché reputa giusto lasciare le risorse laddove si producono, a condizione che gli investimenti siano mirati a consolidare la dignità di quei territori, che sono essenziali nel disegno complessivo del Cantone Ticino.

Per riassumere: occorre un cambiamento radicale e occorre il coraggio politico di affrontarlo. Se così fosse, e in tempi brevi, Lugano sarebbe certamente disposto a compiere uno sforzo e a fare meno rivendicazioni, in vista della nuova soluzione.”

“La nuova politica regionale costituisce una sfida interessantissima per il Ticino, a condizione che gli enti attivi nell’ambito dei poli regionali si spoglino della loro visione particolaristica e sappiano cercare una regia assieme. Bisogna capire in che modo oggettivamente si può costruire lo sviluppo del Cantone promuovendo le caratteristiche proprie di ogni regione, che fino ad ora però non sono mai state inventariate. Ad esempio: i PR sono nati e cresciuti indipendentemente l’uno dall’altro; passando a livello di polo regionale bisogna immaginare una nuova città facendo astrazione dei PR attuali. Questo approccio deve coinvolgere le riflessioni sulle infrastrutture sportive, le stazioni ferroviarie, le strade, le industrie, gli impianti di risalita, ecc.”

Erasmus Pelli, vicesindaco: “Come il municipio ha ricordato nella sua presa di posizione inviata al Consiglio di Stato il 3 giugno 2009, in origine gli aiuti della LPI erano destinati «prioritariamente a Comuni in condizioni economiche disagiate, posti in regioni discoste e pertanto strutturalmente deboli». Parallelamente occorre che si mettesse mano con molto impegno alle aggregazioni, per creare economie di scala. Non è giusto che ricevano aiuti nell’ambito della LPI centri importanti come Locarno, Bellinzona e Giubiasco, attorno ai quali dovrebbero nascere delle aggregazioni importanti per tutto il Cantone. Nessuno contesta la solidarietà nei confronti delle regioni discoste e strutturalmente deboli; deve invece essere discusso l’immobilismo dei centri.

Il Municipio di Lugano conferma la presa di posizione del 3 giugno 2009; nel frattempo la situazione è peggiorata a seguito dello scudo fiscale italiano.”

Giovanna Masoni Brenni, municipale: “Aderisco al quadro presentato da chi mi ha preceduta. Aggiungo un elemento: oggi sarebbe sbagliato - oltre che impossibile - cercare una soluzione mediana perché impedirebbe di fare il salto di mentalità che si impone. Bisogna abbandonare i retaggi ottocenteschi, i particolarismi e le contrapposizioni, e rendersi conto che non esiste una regione forte senza una città forte. La forza dei centri è la forza di tutto il Cantone.

Occorre agire su tre fronti: spingere i processi aggregativi dei centri, sostenere i progetti che hanno valenza regionale, non togliere troppe risorse a chi ha già compiuto il passo dell’aggregazione.

Molti altri Cantoni lo hanno già fatto; nella documentazione distribuita viene presentato l’esempio di Zurigo. La città di Zurigo riceveva circa 120 milioni; oggi riceve dal Cantone un contributo fisso di circa 450 milioni, che tiene conto di tutti i servizi e le attività a valenza regionale, e dà un contributo variabile legato alla congiuntura (il saldo finale è ancora di circa 120 milioni a favore di Zurigo).”

Durante le verifiche effettuate nella primavera 2010 dai relatori la Città di Lugano ha relativizzato le proprie richieste, dichiarandosi sostanzialmente d’accordo con la revisione proposta dal messaggio governativo, a condizione che il Cantone si impegni a rivedere a breve l’impostazione complessiva della LPI, per tenere conto delle richieste luganesi, in particolare riguardanti una promozione pro-attiva dell’evoluzione e della riorganizzazione di un territorio.

Si ricorda che nel messaggio n. 6363 del 25 maggio 2010 riguardante la revisione della LAggr è stato inserito un aggancio fra i processi di aggregazione e la distribuzione del contributo di livellamento, tenendo conto delle obiezioni dei Comuni paganti (tra cui Lugano), i quali non ritengono giustificato finanziare degli agglomerati dove manca palesemente la volontà di riorganizzarsi a livello di enti locali per avere maggior forza. In caso di mancata disponibilità dei Comuni ad accettare di entrare nel merito di un processo aggregativo, l’erogazione del contributo di livellamento potrà essere sospesa. Il contributo non sarà perso, perché gli importi verranno versati in un fondo a disposizione del nuovo Comune che dovesse essere creato.

2. Città di Locarno e Bellinzona

La Città di Locarno e la Città di Bellinzona¹ non si erano espresse formalmente durante la consultazione. Lo avevano fatto sostanzialmente, invece (come confermato durante l'audizione di cui si dirà più avanti), con la presa di posizione negativa dell'ACUTI (Associazione dei Comuni Urbani Ticinesi) del 30 ottobre 2009 all'indirizzo del Consiglio di Stato, secondo la quale "nel complesso la revisione proposta è ritenuta insoddisfacente". La lettera era firmata dalla presidente Carla Speziali, sindaco di Locarno, e dal segretario dell'ACUTI, Paolo Caratti. In quello scritto si legge in particolare quanto segue: "Il comitato ACUTI ritiene che i poli urbani risultano doppiamente penalizzati: i Comuni paganti in quanto non vedono soddisfatta la loro richiesta di finalizzare il contributo a progetti che permettano ai Comuni riceventi di migliorare nel tempo la loro solidità finanziaria, in modo da potere in futuro ridurre il prelievo a carico dei paganti. I Comuni riceventi dei poli urbani sono penalizzati in quanto si vedono privati di importanti risorse senza però che vi sia nemmeno una riflessione a favore del loro sviluppo o del miglioramento della loro situazione finanziaria. Dal punto di vista dei Comuni urbani pertanto la revisione proposta è valutata negativamente, in quanto la riduzione degli importi per i Comuni paganti è assai limitata, mentre che i Comuni urbani beneficiari subiscono una riduzione molto importante delle loro entrate, diversamente dai Comuni periferici che sono toccati in misura assai minore. La diminuzione dei contributi di livellamento a favore dei Comuni dei centri urbani avranno la conseguenza paradossale di rendere ancora più difficili i processi aggregativi dei poli, proprio in un momento in cui sarebbe invece necessario procedere in senso inverso: in effetti, pensiamo in particolare al Locarnese e al Bellinzonese, i poli avranno un peggioramento della loro situazione finanziaria, ciò che acuirà il divario con i comuni della cintura. La conseguenza chiara è che, invece di favorire i processi aggregativi, la proposta di revisione della LPI avrà l'effetto contrario."

Che quello espresso nella lettera dell'ACUTI non sia il parere di tutti i Comuni urbani ma in sostanza di Locarno e Bellinzona (e della loro cerchia cittadina) è dimostrato dalla posizione diametralmente opposta della Città di Lugano e dal fuggi-fuggi generale dei principali Comuni urbani dall'associazione (Lugano in testa), verificatosi negli scorsi mesi.

Durante l'audizione del 13 gennaio 2010 i rappresentanti dell'ACUTI (Carla Speziali, sindaco di Locarno, e Felice Zanetti, municipale di Bellinzona) ribadirono le loro critiche alla proposta di revisione della LPI, chiedendo addirittura ai commissari di respingere la riforma della LPI proposta. Si riportano qui di seguito le riflessioni che i relatori ritengono più significative:

Carla Speziali, sindaco di Locarno: "L'ACUTI in sostanza riconferma quanto già espresso nella presa di posizione trasmessa al Consiglio di Stato con lettera del 30.10.2009, con alcune puntualizzazioni.

Le opinioni all'interno dell'ACUTI sono molto variegate, perché tra i membri vi sono importanti Comuni paganti e Comuni beneficiari (dei 28 membri 21 sono paganti e 7 beneficiari). Nonostante ciò vi è un minimo denominatore comune: la riforma della LPI non soddisfa nessuno, né i Comuni paganti, né quelli beneficiari. Contrariamente ai membri della CoReTi, sostanzialmente soddisfatti perché la revisione segue una certa ratio portata avanti con l'iniziativa di Frasco, i membri dell'ACUTI non sono contenti. In modo particolare la revisione penalizza i centri urbani. Nella lettera del 30 ottobre l'ACUTI chiedeva di avviare una politica degli agglomerati. Con la presa di posizione odierna chiede principalmente di respingere la modifica della LPI e subordinatamente di dare seguito alle richieste di ampio respiro già presentate.

La revisione arriva in un periodo molto delicato e complesso, durante il quale i Comuni paganti devono sopportare gli effetti della crisi e dello scudo fiscale italiano. Si può giudicare poco lungimirante il voler intervenire con una modifica come quella in esame, in sé prettamente tecnica, ma che ha conseguenze

¹ Bellinzona aveva inviato il 14 maggio 2009 alla Sezione degli Enti Locali il questionario di consultazione sul progetto di revisione LPI, firmato dai Servizi finanziari della Città. Nel formulario si esprimeva una condivisione solo parziale dell'intento generale della revisione, l'opposizione alle modifiche relative al contributo di livellamento, la condivisione delle modifiche relative all'aiuto agli investimenti, al contributo supplementare, all'indice di forza finanziaria e al finanziamento del fondo di perequazione.

decisamente gravi, soprattutto sui Comuni beneficiari. In un momento di incertezza occorre una estrema prudenza per intervenire su un meccanismo come quello della perequazione, che già denota, per la sua stessa esistenza, dei profondi squilibri a livello di forze finanziarie nel Cantone.”

Presenta alcuni dati riguardanti i centri più importanti: Bellinzona subirà una decurtazione di 895'000 franchi (- 37.8%); Locarno -792'600 fr. (- 46.29%); Giubiasco -360'700 fr. (- 17.8%). “Per i centri urbani beneficiari la modifica comporterebbe un possibile aumento di moltiplicatore del 2-3%. Da questo punto di vista non si può sostenere che la revisione della LPI è un'operazione tecnica che regola alcuni meccanismi. In realtà essa ha effetti molto pesanti.”

“Secondo il Dipartimento delle istituzioni l'obiettivo della revisione è «ottimizzare aspetti puntuali emersi come problematici o migliorabili». La legge del 2003 voleva espressamente aiutare i centri beneficiari; oggi si va nella direzione opposta, ma senza dirlo chiaramente. Se si cambia la logica alla base della LPI lo si deve fare apertamente; se si vuole solo ottimizzare la legge non la si stravolge. Vista l'entità del pregiudizio in questo senso, la riforma è discriminatoria per i centri beneficiari.

Ciò che è scaturito dai lavori del Dipartimento delle istituzioni è il compromesso dei compromessi: cercando di conciliare chi vuole la diminuzione degli importi da pagare e chi vuole il mantenimento delle cifre che riceve, è uscita una soluzione che scontenta tutti. Probabilmente gli unici più o meno soddisfatti sono i Comuni rurali.

La modifica della LPI è contraddittoria con le Linee direttive perché penalizza i centri urbani, che dovrebbero essere forti, motori di sviluppo, perni per i processi aggregativi. La legge del 2003 aumentava sostanzialmente il contributo di livellamento perché si volevano mettere a disposizione dei Comuni più deboli maggiori risorse anche in vista delle aggregazioni. La diminuzione delle entrate che si prospetta con la nuova revisione, in un momento in cui le aggregazioni stentano a funzionare, è estremamente problematica. Già nella presa di posizione di ottobre la CORETI ha rimarcato la volontà di avere una chiara politica degli agglomerati, e al centro di essa ci sono le aggregazioni. La diminuzione delle entrate mette i centri sopracenerini, che vogliono essere artefici del proprio destino, in una situazione difficile. I Comuni stanno facendo la loro parte: i dati dal 2005 al 2008 per Locarno e Bellinzona sono incoraggianti, in controtendenza rispetto al periodo precedente. Oggi è il momento clou per arrivare alla costituzione di un Ticino policentrico e questa modifica può essere estremamente pregiudizievole per il Cantone intero. Una modifica della LPI il cui unico effetto - grave - è quello di sottrarre risorse importanti ai centri del Cantone dovrebbe far scattare qualche campanello d'allarme. La crisi economica, oltre a colpire il gettito dei centri urbani abbasserà il pro capite medio cantonale e quindi inevitabilmente il sistema perequativo ne risentirà. È un motivo in più per non rimaneggiare la LPI ora.”

Per tutti i motivi esposti, invita a respingere la riforma della LPI proposta. In subordine, chiede una chiara e adeguata politica degli agglomerati, che permetta di raggiungere compiutamente l'obiettivo di un Cantone policentrico ed equilibrato finanziariamente.

“Il sistema perequativo è un pesante sintomo di squilibri nelle forze finanziarie nel Cantone. Ciò a maggior ragione se fra i beneficiari ci sono i centri più popolosi del Sopraceneri.” Invita a fare molta attenzione a intervenire; piuttosto che cercare di sanare a valle, come si cerca di fare con questa modifica è meglio intervenire alla radice, favorendo tangibilmente i centri urbani. In questo senso Locarno e Bellinzona attendono da parte del Cantone un aiuto nell'ambito delle aggregazioni. “Non bisogna dimenticare che uno dei temi grossi del Cantone è quello del divario tra Sopra- e Sottoceneri; non lo si deve sottovalutare peggiorando la situazione dei centri del Sopraceneri.”

“Data l'evoluzione del gettito in particolare bancario per la città di Lugano, ci sarà un importante adeguamento della perequazione. Dal punto di vista dell'ACUTI bisogna attendere che le bocce siano ferme per valutare l'entità di questo adeguamento.

Bisognerebbe risanare alla radice, il che significa creare dei poli forti, che poi non pesino sulle spalle dei Comuni più ricchi. Per farlo occorre portare avanti una politica delle aggregazioni e degli agglomerati. In questo senso il discorso di Locarno è in consonanza con quello di Lugano e degli altri Comuni paganti. L'intervento deve avvenire a corto termine, perché il sistema in cui si inserisce la perequazione è malsano e non è più sostenibile.

Nel Locarnese è in atto la procedura aggregativa ed entro la fine dell'anno si voterà per la costituzione di uno o due poli. Viste le differenze di moltiplicatore è necessario un aiuto da parte del Cantone. L'ACUTI auspica che venga presentato un messaggio con un credito quadro per la creazione di poli forti.”

“Per quanto riguarda l'imposizione a livello cantonale delle persone giuridiche, le posizioni sono conosciute. Chiaramente all'interno dell'ACUTI su questo tema non c'è l'unanimità.

Nello scritto del 30 ottobre si era detto che la revisione della LPI avrebbe potuto essere accettata dall'ACUTI nella misura in cui il Cantone si fosse impegnato tangibilmente a favorire i progetti aggregativi. Oggi l'ACUTI è stata più drastica, invitando a respingere il messaggio, perché ritiene che attualmente, vista la situazione economica, sia particolarmente delicato intervenire. Si potrebbe eventualmente ritornare sulla posizione del 30 ottobre, a patto che il Gran Consiglio proponga al Consiglio di Stato di emanare un messaggio con un credito quadro per aiutare le aggregazioni nei centri urbani, in particolare nel Sopraceneri.”

Felice Zanetti, municipale di Bellinzona: “Tra Bellinzona e Locarno c’è unanimità di giudizio, perché condividono le stesse problematiche, ma anche le stesse dinamiche, le stesse opportunità e le stesse visioni per il futuro. Se la revisione della LPI voleva avviare un circolo virtuoso per spingere il processo aggregativo, probabilmente non si riuscirà a raggiungere lo scopo. Togliendo risorse ai centri si modificano i differenziali fiscali tra essi e le loro periferie, rendendo ancora meno appetibile un’aggregazione.

Forse un’occasione persa con la modifica di legge è stata quella di inserire degli elementi di perequazione regionale. Infatti vi sono differenze fra i diversi centri del Cantone, ma anche fra i Comuni appartenenti a una stessa regione. Bellinzona destina circa il 10% della propria spesa consolidata per servizi messi a disposizione anche di tutti i Comuni che gravitano attorno ad essa. Ciò si riflette in differenze di moltiplicatore anche importanti, sia nel Locarnese sia nel Bellinzonese; sicuramente il discorso vale anche per gli altri centri di attrazione del Cantone. Se si vuole comunque garantire la continuità dei servizi, il risultato della revisione della LPI non potrà che essere un ulteriore aumento dei differenziali fiscali all’interno delle regioni. Andrebbero verificati i flussi finanziari e di servizi all’interno dei grandi comparti cantonali.”

Zanetti giudica la risposta all’iniziativa di Frasco poco organica al messaggio. “Bellinzona - attualmente il Gran Consiglio sta discutendo della Morobbia - è molto sensibile a questo tema. Da una parte si dice che la gestione dell’acqua deve essere resa comune e aperta a tutto il Cantone; dall’altra, con il messaggio in esame, si va nella direzione inversa, facendo godere solo a certe realtà comunali i benefici legati a un bene che nell’altro ambito si ritiene pubblico. La discussione attorno alla destinazione di questi fondi dovrebbe essere scissa dalla discussione sulla perequazione. Per Bellinzona questa è una grossa riserva.”

Per il resto, sottoscrive le valutazioni presentate dalla presidente dell’ACUTI. “I dati e le previsioni per i prossimi anni indicano che Bellinzona e Locarno si trovano in una situazione di estrema debolezza. Se è vero che all’interno dei comparti di aggregazione bisogna condividere idee, valori e progetti, è il denaro alla fine che rende appetibili i matrimoni. Nel Bellinzonese e nel Locarnese i matrimoni si fanno per soldi e non per amore. Ci si può chiedere che conseguenze ha una modifica simile della LPI per questi matrimoni.”

Pone due domande provocatorie: “l’esistenza di un moltiplicatore unico cantonale (a cui non è di principio né favorevole né contrario) come potrebbe incidere sui processi aggregativi? L’amministratore di valle confrontato con un moltiplicatore al 100% è meno bravo di uno che lavora in un Comune di piano con il moltiplicatore al 70%? La LPI non può essere unicamente una legge matematica; altri elementi devono essere letti parallelamente alla legge.” “È riduttivo limitarsi a un calcolo matematico per trovare un certo equilibrio (che certamente non soddisferà nessuno del tutto) senza affrontare i grossi problemi legati alle aggregazioni e all’assetto territoriale del Cantone. È vero che il Bellinzonese e il Locarnese in parte soffrono a causa del mancato sfruttamento di certe potenzialità esistenti a livello di razionalizzazione e condivisione di servizi, ma non è applicando la revisionata LPI che si riuscirà ad andare in quella direzione. L’aspetto fiscale è decisivo: le aggregazioni di Lugano sono state favorite da una situazione finanziaria e fiscale ottimale, vantaggio di cui non godono Locarno e Bellinzona.”

Durante l’incontro dell’11 maggio 2010 tra i relatori e i rappresentanti della Città di Locarno (il sindaco Carla Speziali, accompagnata dal Direttore dei servizi finanziari, Gabriele Filippini) e di Bellinzona (il municipale Felice Zanetti) si è preso atto di un cambiamento sostanziale di atteggiamento dei confronti della proposta di revisione legislativa. Le due Città sarebbero ora disponibili ad accettare la revisione della LPI, a patto che entro un termine ragionevole - due anni - il Governo ripensi il sistema della perequazione intercomunale rivalutando il ruolo dei centri. La Commissione, su loro richiesta, ha pure verificato quale destinazione hanno i fondi della Perequazione dell’aggravio sociodemografico (PAS). Il Cantone Ticino tramite la PAS riceve oltre 19 milioni di franchi [v. Preventivo 2010, pag. 328, voce 440022], che però - a dire di Carla Speziali - non riverserebbe, nemmeno parzialmente, ai Comuni. Ha pure verificato la possibilità - come auspicato da Locarno - di farvi capo a favore dei Comuni polo, giungendo - dopo aver sentito anche il parere del Consigliere di Stato Pedrazzini - ad una conclusione negativa.

j. I punti discussi, le nuove norme non problematiche e i nodi da sciogliere

a. Norme non problematiche

La Commissione ha ritenuto che diverse norme di cui si propone la revisione non fossero problematiche: sono gli art. 5 cpv. 1, 2 e 3, 6 cpv. 3, 9 lett. d, 13 cpv. 2, 14, 14a, 15, 20, 22 cpv. 2 e 3 LPI. Si propone di approvarle nella formulazione del Disegno di legge governativo.

b. Norme oggetto di discussione e la cui formulazione è stata modificata in modo cogente

La Commissione ha ritenuto opportuno modificare in modo cogente la formulazione degli art. 5 cpv. 4 e 6 cpv. 2 LPI, prevedendo un obbligo d'intervento da parte del Consiglio di Stato allorché sono adempiuti i presupposti di specie. Il Disegno di legge governativo è stato emendato di conseguenza.

c. Norme per le quali si è proceduto ad approfondimenti o a richiedere simulazioni di ipotesi alternative

i. Art. 4 cpv. 1 LPI

La Commissione ha chiesto nella seduta del 16 giugno 2010 alla Sezione degli Enti Locali di effettuare simulazioni di ipotesi alternative relativamente alle percentuali previste dall'art. 4 cpv. 1 LPI.

Il termine di confronto è la tabella nell'allegato 2 del messaggio no. 6273, riguardante il contributo calcolato sulla base dei dati utilizzati per il livellamento 2008. Per la simulazione richiesta dai Commissari del PS (minimo 72%) è stata allestita la *tabella 1* con il dettaglio Comune per Comune.

Per le altre simulazioni (minimo da 67% fino all'80%), la SEL ha riportato, nella *tabella 2* riassuntiva, l'importo del fabbisogno totale calcolato, e la percentuale di prelievo da applicare al surplus delle risorse dei Comuni paganti, necessaria per il finanziamento di tale fabbisogno. Si ricorda che, nei casi in cui la percentuale di prelievo è superiore al 15%, si applica la riduzione dei contributi secondo l'art. 6 cpv. 3 (nuovo) LPI.

Tabella 1

Comuni	Versione come da MG no. 6273 Minimo 70%		Percentuale di prelievo 14.79%		Variazione contributo rispetto al MG (paganti)	Variazione contributo rispetto al MG (beneficiari)
	Paganti	Beneficiari	Variante richiesta dalla Commissione - Minimo 72%			
			Paganti	Beneficiari		
Acquarossa	-	1'202'340.00	-	1'314'336.00	-	111'996.00
Agno	-	80'426.00	-	80'426.00	-	-
Airolo	-	303'189.00	-	405'987.00	-	102'798.00
Alto Malcantone	-	157'980.00	-	218'501.00	-	60'521.00
Anzonico	-	12'475.00	-	12'475.00	-	-
Aranno	-	24'841.00	-	24'841.00	-	-
Arbedo-Castione	-	1'013'122.00	-	1'174'561.00	-	161'439.00
Arogno	-	611'300.00	-	672'651.00	-	61'351.00
Arzo	-	100'823.00	-	100'823.00	-	-
Ascona	-1'258'868.00	-	-1'413'222.00	-	-154'354.00	-
Astano	-	44'601.00	-	62'004.00	-	17'403.00
Avegno	-	172'483.00	-	205'679.00	-	33'196.00
Balerna	-56'908.00	-	-63'886.00	-	-6'978.00	-
Barbengo	-170'759.00	-	-191'697.00	-	-20'938.00	-
Bedano	-	-	-	-	-	-
Bedigliora	-	339'474.00	-	375'567.00	-	36'093.00
Bedretto	-	-	-	-	-	-
Bellinzona	-	1'478'392.00	-	1'478'392.00	-	-
Besazio	-23'203.00	-	-26'048.00	-	-2'845.00	-
Biasca	-	4'054'026.00	-	4'427'806.00	-	373'780.00
Bidogno	-	129'101.00	-	149'258.00	-	20'157.00
Bioggio	-1'531'998.00	-	-1'719'842.00	-	-187'844.00	-
Bironico	-	155'520.00	-	190'897.00	-	35'377.00
Bissone	-145'647.00	-	-163'505.00	-	-17'858.00	-
Blenio	-	473'603.00	-	580'283.00	-	106'680.00
Bodio	-	87'256.00	-	87'256.00	-	-
Bogno	-	114'535.00	-	122'094.00	-	7'559.00
Borgnone	-	30'720.00	-	38'593.00	-	7'873.00
Bosco Gurin	-	6'780.00	-	6'780.00	-	-
Brione (Verzasca)	-	174'437.00	-	187'665.00	-	13'228.00
Brione Sopra	-101'924.00	-	-114'422.00	-	-12'498.00	-
Minusio	-	-	-	-	-	-
Brissago	-100'070.00	-	-112'340.00	-	-12'270.00	-
Brusino Arsizio	-	-	-	-	-	-
Bruzella	-	29'861.00	-	41'591.00	-	11'730.00
Cabbio	-	131'711.00	-	144'057.00	-	12'346.00
Cademario	-	25'872.00	-	25'872.00	-	-
Cadempino	-2'809'182.00	-	-3'153'625.00	-	-344'443.00	-
Cadenazzo	-	399'636.00	-	445'208.00	-	45'572.00
Cadro	-	7'814.00	-	7'814.00	-	-
Calpiogna	-753.00	-	-845.00	-	-92.00	-
Camignolo	-	495'139.00	-	536'208.00	-	41'069.00
Camorino	-	455'600.00	-	601'445.00	-	145'845.00
Campello	-8'269.00	-	-9'282.00	-	-1'013.00	-
Campo (Vallemaggia)	-	7'028.00	-	7'028.00	-	-
Caneggio	-	217'471.00	-	239'517.00	-	22'046.00
Canobbio	-	42'747.00	-	42'747.00	-	-
Capolago	-	-	-	-	-	-
Capriasca	-	1'061'983.00	-	1'337'788.00	-	275'805.00
Carabbia	-35'834.00	-	-40'227.00	-	-4'393.00	-
Carabietta	-42'721.00	-	-47'959.00	-	-5'238.00	-
Carona	-29'972.00	-	-33'647.00	-	-3'675.00	-

Comuni	Versione come da MG no. 6273 Minimo 70%		Percentuale di prelievo		14.79%	
			Variante richiesta dalla Commissione - Minimo 72%		Variazione contributo rispetto al MG (paganti)	Variazione contributo rispetto al MG (beneficiari)
			Paganti	Beneficiari		
Caslano	-	203'601.00	-	203'601.00	-	-
Castel S. Pietro	-	-	-	-	-	-
Cavagnago	-	60'061.00	-	65'982.00	-	5'921.00
Caviano	-8'888.00	-	-9'978.00	-	-1'090.00	-
Cavigliano	-	314'735.00	-	357'756.00	-	43'021.00
Cerentino	-	24'439.00	-	28'282.00	-	3'843.00
Certara	-	60'719.00	-	64'624.00	-	3'905.00
Cevio	-	388'271.00	-	464'890.00	-	76'619.00
Chiasso	-1'149'434.00	-	-1'290'371.00	-	-140'937.00	-
Chironico	-	368'399.00	-	393'217.00	-	24'818.00
Cimadera	-	90'639.00	-	97'127.00	-	6'488.00
Claro	-	1'521'629.00	-	1'666'819.00	-	145'190.00
Coldrerio	-	209'212.00	-	272'676.00	-	63'464.00
Collina d'Oro	-2'025'374.00	-	-2'273'712.00	-	-248'338.00	-
Comano	-320'271.00	-	-359'540.00	-	-39'269.00	-
Contone	-	87'079.00	-	87'079.00	-	-
Corippo	-3'392.00	-	-3'808.00	-	-416.00	-
Corticiasca	-	120'375.00	-	128'941.00	-	8'566.00
Cresciano	-	515'723.00	-	553'327.00	-	37'604.00
Croglio	-35'743.00	-	-40'125.00	-	-4'382.00	-
Cugnasco	-	153'619.00	-	208'897.00	-	55'278.00
Cureglia	-584'810.00	-	-656'516.00	-	-71'706.00	-
Curio	-	150'591.00	-	178'407.00	-	27'816.00
Dalpe	-	-	-	-	-	-
Faido	-	1'192'654.00	-	1'317'909.00	-	125'255.00
Frasco	-	82'198.00	-	88'812.00	-	6'614.00
Genestrerio	-	-	-	-	-	-
Gerra	-	-	-	-	-	-
(Gambarogno)	-	-	-	-	-	-
Gerra (Verzasca)	-	576'072.00	-	634'980.00	-	58'908.00
Giornico	-	791'569.00	-	850'842.00	-	59'273.00
Giubiasco	-	1'673'355.00	-	2'119'651.00	-	446'296.00
Gnosca	-	386'031.00	-	422'250.00	-	36'219.00
Gordevio	-	809'087.00	-	860'109.00	-	51'022.00
Gordola	-	1'365'397.00	-	1'573'010.00	-	207'613.00
Gorduno	-	291'705.00	-	333'718.00	-	42'013.00
Grancia	-154'710.00	-	-173'679.00	-	-18'969.00	-
Gravesano	-	10'131.00	-	10'131.00	-	-
Gresso	-	3'995.00	-	3'995.00	-	-
Gudo	-	93'142.00	-	93'142.00	-	-
Indemini	-	14'288.00	-	16'744.00	-	2'456.00
Intragna	-	339'334.00	-	383'931.00	-	44'597.00
Iragna	-	324'014.00	-	357'713.00	-	33'699.00
Iseo	-	9'859.00	-	9'859.00	-	-
Isonne	-	285'011.00	-	307'750.00	-	22'739.00
Isorno	-	273'028.00	-	294'570.00	-	21'542.00
Lamone	-	187'244.00	-	197'883.00	-	10'639.00
Lavertezzo	-	153'643.00	-	153'643.00	-	-
Lavizzara	-	84'752.00	-	113'068.00	-	28'316.00
Ligornetto	-	111'030.00	-	111'030.00	-	-
Linescio	-	-	-	-	-	-
Locarno	-	921'583.00	-	921'583.00	-	-
Lodrino	-	1'075'882.00	-	1'170'098.00	-	94'216.00
Losone	-	-	-	-	-	-
Ludiano	-	299'125.00	-	319'975.00	-	20'850.00
Lugaggia	-	135'692.00	-	184'571.00	-	48'879.00
Lugano	-23'204'927.00	-	-26'050'162.00	-	-2'845'235.00	-

Comuni	Versione come da MG no. 6273 Minimo 70%		Percentuale di prelievo		14.79%	
			Variante richiesta dalla Commissione - Minimo 72%		Variazione contributo rispetto al MG (paganti)	Variazione contributo rispetto al MG (beneficiari)
			Paganti	Beneficiari		
Lumino	-	246'603.00	-	321'686.00	-	75'083.00
Magadino	-	80'867.00	-	80'867.00	-	-
Maggia	-	1'728'576.00	-	1'870'877.00	-	142'301.00
Magliaso	-	-	-	-	-	-
Mairengo	-	-	-	-	-	-
Malvaglia	-	893'127.00	-	971'989.00	-	78'862.00
Manno	-3'373'320.00	-	-3'786'935.00	-	-413'615.00	-
Maroggia	-	5'221.00	-	5'221.00	-	-
Massagno	-313'667.00	-	-352'127.00	-	-38'460.00	-
Medeglia	-	258'328.00	-	279'429.00	-	21'101.00
Melano	-	63'699.00	-	63'699.00	-	-
Melide	-	-	-	-	-	-
Mendrisio	-1'332'379.00	-	-1'495'746.00	-	-163'367.00	-
Mergoscia	-	105'525.00	-	118'186.00	-	12'661.00
Meride	-	126'282.00	-	145'746.00	-	19'464.00
Mezzovico-Vira	-151'913.00	-	-170'539.00	-	-18'626.00	-
Migliaglia	-	224'914.00	-	240'535.00	-	15'621.00
Minusio	-	-	-	-	-	-
Moleno	-	128'919.00	-	135'722.00	-	6'803.00
Monte Carasso	-	933'389.00	-	1'050'801.00	-	117'412.00
Monteggio	-	-	-	-	-	-
Morbio Inferiore	-	252'577.00	-	252'577.00	-	-
Morbio Superiore	-	76'248.00	-	76'248.00	-	-
Morcote	-303'944.00	-	-341'211.00	-	-37'267.00	-
Mosogno	-	20'183.00	-	24'026.00	-	3'843.00
Muggio	-	171'764.00	-	185'243.00	-	13'479.00
Muralto	-85'408.00	-	-95'880.00	-	-10'472.00	-
Muzzano	-230'342.00	-	-258'585.00	-	-28'243.00	-
Neggio	-	-	-	-	-	-
Novaggio	-	345'881.00	-	395'769.00	-	49'888.00
Novazzano	-	-	-	-	-	-
Onsernone	-	305'798.00	-	324'443.00	-	18'645.00
Origlio	-	43'166.00	-	43'166.00	-	-
Orselina	-81'780.00	-	-91'807.00	-	-10'027.00	-
Osco	-	37'904.00	-	44'769.00	-	6'865.00
Osogna	-	785'552.00	-	847'534.00	-	61'982.00
Palagnedra	-	13'989.00	-	13'989.00	-	-
Paradiso	-1'330'851.00	-	-1'494'031.00	-	-163'180.00	-
Personico	-	307'836.00	-	330'386.00	-	22'550.00
Pianezzo	-	105'106.00	-	135'371.00	-	30'265.00
Piazzogna	-	28'336.00	-	28'336.00	-	-
Pollegio	-	602'741.00	-	664'723.00	-	61'982.00
Ponte Capriasca	-	8'547.00	-	8'547.00	-	-
Ponte Tresa	-	57'664.00	-	57'664.00	-	-
Porza Prato	-294'416.00	-	-330'515.00	-	-36'099.00	-
Prato (Leventina)	-	233'642.00	-	254'958.00	-	21'316.00
Preonzo	-159'969.00	-	-179'583.00	-	-19'614.00	-
Pura	-	103'743.00	-	103'743.00	-	-
Quinto	-	260'163.00	-	326'806.00	-	66'643.00
Rancate	-	-	-	-	-	-
Riva	-	286'745.00	-	366'333.00	-	79'588.00
San Vitale	-	-	-	-	-	-
Rivera	-	222'057.00	-	309'078.00	-	87'021.00

Comuni	Versione come da MG no. 6273 Minimo 70%		Percentuale di prelievo		14.79%	
			Variante richiesta dalla Commissione - Minimo 72%		Variazione contributo rispetto al MG (paganti)	Variazione contributo rispetto al MG (beneficiari)
			Paganti	Beneficiari		
Ronco Sopra Ascona	-276'901.00	-	-310'852.00	-	-33'951.00	-
Rovio	-	29'754.00	-	29'754.00	-	-
Sagno	-	19'977.00	-	19'977.00	-	-
San Nazzaro	-	-	-	-	-	-
Sant'Abbondio	-	3'682.00	-	3'682.00	-	-
Sant'Antonino	-	113'072.00	-	113'072.00	-	-
Sant'Antonio	-	53'795.00	-	65'281.00	-	11'486.00
Savosa	-357'302.00	-	-401'112.00	-	-43'810.00	-
Sementina	-	591'439.00	-	732'687.00	-	141'248.00
Semione	-	162'224.00	-	183'640.00	-	21'416.00
Sessa	-	265'640.00	-	297'638.00	-	31'998.00
Sigirino	-	144'411.00	-	172'694.00	-	28'283.00
Sobrio	-	6'266.00	-	6'266.00	-	-
Sonogno	-	49'089.00	-	54'569.00	-	5'480.00
Sonvico	-	100'632.00	-	100'632.00	-	-
Sorengo	-203'898.00	-	-228'899.00	-	-25'001.00	-
Stabio	-92'060.00	-	-103'348.00	-	-11'288.00	-
Tegna	-	-	-	-	-	-
Tenero-Contra	-	493'293.00	-	612'973.00	-	119'680.00
Torricella-Taverne	-	1'022'342.00	-	1'198'065.00	-	175'723.00
Tremona	-27'919.00	-	-31'343.00	-	-3'424.00	-
Vacallo	-	151'142.00	-	151'142.00	-	-
Valcolla	-	560'489.00	-	597'086.00	-	36'597.00
Vergeletto	-	10'228.00	-	12'632.00	-	2'404.00
Vernate	-140'956.00	-	-158'239.00	-	-17'283.00	-
Verscio	-	200'831.00	-	262'497.00	-	61'666.00
Vezia	-	-	-	-	-	-
Vico Morcote	-142'000.00	-	-159'411.00	-	-17'411.00	-
Villa Luganese	-	919.00	-	919.00	-	-
Vira	-	29'979.00	-	29'979.00	-	-
(Gambarogno)	-	-	-	-	-	-
Vogorno	-	227'186.00	-	246'209.00	-	19'023.00
	-42'702'682.00	42'702'681.00	-47'938'601.00	47'938'603.00	-5'235'919.00	5'235'922.00

Tabella 2

Simulazioni art. 4 LPI		
Termine di confronto: base dati Contributo 2008 (come allegato 2 al MG)		
Simulazioni	Importo fabbisogno (in mio. di fr.)	Percentuale di prelievo
Variante base = MG 6273 (min. 70%)	42.70	13.17%
Variante con minimo 72%	47.94	14.79%
Variante con minimo 67 %	36.28	11.19%
Variante con minimo 68 %	38.04	11.73%
Variante con minimo 69 %	40.27	12.42%
Variante con minimo 71 %	45.30	13.97%
Variante con minimo 75 %	56.08	17.30%
Variante con minimo 80 %	71.40	22.02%

V. dettagli sopra

Dopo ampia e approfondita discussione la Commissione è giunta alla conclusione che relativamente alle ipotesi alternative a quelle del messaggio, oggetto delle simulazioni, risulterebbe difficile se non addirittura impossibile trovare degli equilibri che possano ottenere il consenso delle parti, del Consiglio di Stato e del Gran Consiglio. Propone pertanto di approvare l'art. 4 cpv. 1 LPI nella versione di cui al Disegno di legge governativo.

ii. Art. 16 LPI

Analogamente a quanto indicato riguardo all'art. 4 cpv. 1 LPI (punto "i" precedente) la Commissione è giunta alla conclusione che una modifica dei parametri contemplati dall'art. 16 LPI nella versione proposta dal Consiglio di Stato ben difficilmente potrebbe condurre a degli equilibri che potrebbero ottenere il consenso delle parti, del Consiglio di Stato e del Gran Consiglio. Propone pertanto di approvare l'art. 16 LPI nella versione di cui al Disegno di legge governativo.

k. La verifica periodica della LPI - La proposta di abrogazione dell'art. 23 cpv. 2 LPI - La rinuncia a imporre al Consiglio di Stato un termine cogente per procedere ad una revisione della LPI

Il messaggio governativo propone l'abrogazione dell'art. 23 cpv. 2 LPI. L'art. 23 LPI ha il seguente tenore:

Verifica periodica della legge

Art. 23 ¹Il Consiglio di Stato verifica ogni quattro anni, a decorrere dall'entrata in vigore della Legge, l'efficacia dei meccanismi di perequazione, indirizzando al Gran Consiglio un rapporto in merito e proponendo, se del caso, i necessari adeguamenti legislativi.

²Per il primo quadriennio di applicazione della Legge l'aliquota di prelievo sul surplus delle risorse fiscali di cui all'art. 6 non può superare il 15%. Se dall'applicazione degli art. 4, 5 e 20 tale limite fosse superato si procede ad una riduzione proporzionale dei contributi versati ai comuni beneficiari.

La Commissione concorda innanzitutto con la proposta di abolizione dell'art. 23 cpv. 2 LPI, dato che tale norma è stata ripresa nell'art. 6 cpv. 3, rendendola permanente.

Dopo approfondita discussione, anche alla luce del parere del Consulente giuridico del Gran Consiglio espresso nell'audizione del 19 maggio 2010 sulle possibili alternative giuridiche (chiaro auspicio nel rapporto commissionale, ripreso nelle conclusioni e nei dibattiti parlamentari, chiedendo al Consiglio di Stato se si impegna in tal senso; presentazione di un'iniziativa parlamentare commissionale generica; modifica della LPI, con introduzione di una norma transitoria, intesa a obbligare il Consiglio di Stato a procedere a una riforma; decreto legislativo di durata limitata che modifica la LPI), la Commissione rinuncia a formulare una norma che imponga al Consiglio di Stato un termine cogente per procedere ad una nuova revisione della LPI. Formula però un chiarissimo auspicio che il Consiglio di Stato proceda entro la fine del 2012 ad un riesame approfondito della LPI e dei suoi meccanismi, e gli chiede di impegnarsi in tal senso.

l. Entrata in vigore della LPI e effetto retroattivo al 1° gennaio 2010 dell'art. 15 LPI

Il messaggio governativo non prevede norme particolari relativamente all'entrata in vigore della revisione della LPI. Il prolungarsi dei lavori parlamentari, le esigenze tecniche e contabili sia del Cantone che dei Comuni e il controprogetto indiretto all'iniziativa di Frasco rappresentato dall'art. 15 LPI richiedono però che venga prevista una norma apposita, che contempli espressamente - da un parte - l'entrata in vigore della legge al 1° gennaio 2011 - e - dall'altra - relativamente all'art. 15 LPI l'effetto retroattivo al 1° gennaio 2010. Il Disegno di legge governativo (punto "II.") è stato modificato rispettivamente completato di conseguenza.

m. Modifica dell'art. 2 LPI: riflessioni alla luce del messaggio n. 6363 sulla revisione della LAggr

Durante i lavori commissionali si è ipotizzato ripetutamente se l'attuale art. 2 cpv. 2 LPI dovesse venir modificato per rafforzare l'aggancio tra LAggr e LPI, ritenuto come accanto all'impegno profuso in ambito aggregativo occorra valutare l'opportunità di una correlazione diretta tra l'applicazione delle due leggi che concerna pure gli agglomerati urbani. La Commissione ha deciso di soprassedere a prevedere una modifica nell'ambito della revisione della LPI, anche perché a conoscenza del fatto che il Consiglio di Stato avrebbe proposto tale correlazione nell'ambito della revisione della LAggr. Ciò è avvenuto con il messaggio n. 6363 del 25 maggio 2010. Con una modifica dell'art. 2 LPI si prevede in quel messaggio la possibilità per il Consiglio di Stato di subordinare pure l'erogazione del contributo di livellamento alla partecipazione ad una procedura aggregativa che conduca ad una decisione del Gran Consiglio in merito.

5. CONCLUSIONI

La Commissione della legislazione invita il Gran Consiglio ad accogliere favorevolmente la proposta di revisione della Legge sulla perequazione finanziaria intercomunale del 25 giugno 2002, come al Disegno di legge annesso, modificato rispetto alle proposte contenute nel messaggio governativo n. 6273.

Come sottolineato nei considerandi precedenti, in particolare al considerando 4.2.k., la Commissione formula un chiarissimo auspicio che il Consiglio di Stato proceda entro la fine del 2012 ad un riesame approfondito della LPI e dei suoi meccanismi, e gli chiede di impegnarsi in tal senso.

Per la maggioranza della Commissione della legislazione:

Carlo Luigi Caimi e Tullio Righinetti, relatori
Beretta Piccoli - Bergonzoli - Guidicelli - Mellini -
Pantani - Paparelli - Pedrazzini - Solcà

Disegno di

LEGGE

sulla perequazione finanziaria intercomunale del 25 giugno 2002; modifica

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone Ticino

- visto il messaggio 30 settembre 2009 n. 6273 del Consiglio di Stato;
- visto il rapporto di maggioranza 15 settembre 2010 n. 6273 R1 della Commissione della legislazione,

d e c r e t a :

I.

La Legge sulla perequazione finanziaria intercomunale del 25 giugno 2002 è così modificata:

Art. 4 cpv. 1

¹Ai comuni con un gettito pro-capite delle risorse fiscali inferiore al 90% della media cantonale è versato un contributo di livellamento pari al 20% della differenza tra le risorse pro-capite del comune e il 90% della media cantonale, ritenuto come ad ogni beneficiario sia garantito il raggiungimento di almeno il 70% della media cantonale.

Art. 5

¹Il contributo di livellamento (CL) è versato ai comuni che applicano un moltiplicatore d'imposta (MP) pari o superiore al moltiplicatore comunale medio (MCM) secondo la seguente tabella:

MP	CL
MCM	25%
MCM + 1%	32%
MCM + 2%	39%
MCM + 3%	46%
MCM + 4%	53%
MCM + 5%	60%
MCM + 6%	65%
MCM + 7%	70%
MCM + 8%	75%
MCM + 9%	80%
MCM + 10%	85%
MCM + 11%	88%
MCM + 12%	91%
MCM + 13%	94%
MCM + 14%	97%
MCM + 15% e oltre	100%

²Il Consiglio di Stato effettua una ripresa del contributo di livellamento nella misura in cui l'avanzo d'esercizio eccede il 10% del gettito dell'imposta cantonale, ritenuto che l'avanzo sia di almeno fr. 50'000.-- e che il capitale proprio sia superiore al 50% del gettito dell'imposta cantonale.

³Il regolamento stabilisce i dettagli per la determinazione del capitale proprio, per l'esame del risultato d'esercizio in particolare per quanto riguarda la percentuale di ammortamento massima ammessa e l'imposizione di adeguate tasse causali, come pure precisa come computare le riprese effettuate ai comuni beneficiari nel fabbisogno del contributo di livellamento.

⁴Il Consiglio di Stato riduce il moltiplicatore politico quale parametro per il calcolo del contributo di livellamento nel caso in cui il moltiplicatore d'imposta è tenuto artificialmente elevato.

Art. 6 cpv. 2 e 3 (nuovo)

²Il moltiplicatore politico, quale parametro del coefficiente di ponderazione, è diminuito dal Consiglio di Stato nei casi in cui il moltiplicatore d'imposta è tenuto artificialmente alto.

³La percentuale massima di prelievo di cui al cpv. 1 non può superare il 15%; se dall'applicazione degli art. 4 e 5 tale limite fosse superato si procede inizialmente ad una diminuzione proporzionale del contributo dei comuni che dopo il contributo di livellamento superano la soglia minima del 70% del pro-capite e limitatamente all'importo che supera tale soglia; nel caso rimanesse una differenza scoperta, la riduzione lineare viene effettuata su tutti i comuni beneficiari.

Art. 9 lett. d)

d) moltiplicatore politico:
- valore doppio;

Art. 13 cpv. 2

²Il fondo di perequazione finanzia l'aiuto agli investimenti dei comuni di cui all'art. 14 e i contributi supplementari previsti dall'art. 22.

Art. 14

¹L'aiuto è versato prioritariamente per il finanziamento di investimenti in infrastrutture di base quali acquedotti, canalizzazioni, stabili scolastici, strade o opere o spese di investimento obbligatorie in forza del diritto superiore, che causerebbero al comune un carico finanziario eccessivo; gli investimenti per i quali si chiede l'aiuto devono essere progettati rispettando i principi della parsimonia e dell'economicità.

²I lavori non possono essere iniziati prima della concessione del richiesto aiuto; il regolamento può stabilire le eccezioni.

³Può richiedere l'aiuto agli investimenti il comune che applica un moltiplicatore politico pari o superiore al 90% e che abbia risorse fiscali inferiori al 90% della media cantonale.

Eccezioni possono essere ammesse per i comuni minori con risorse fiscali superiori al limite di cui sopra, solo se coinvolti in un progetto di aggregazione formalmente avviato.

⁴L'aiuto massimo è pari al 90% dell'onere netto a carico del comune.

⁵Per investimenti di poca entità non viene versato alcun aiuto.

Commisurazione dell'aiuto

Art. 14a (nuovo)

¹Il Consiglio di Stato, sentito il preavviso della Commissione della perequazione, decide e commisura l'aiuto tenendo conto dell'ammontare dell'investimento, al netto dei sussidi federali e cantonali, degli eventuali contributi di miglioria e di ogni altra entrata di cui l'opera beneficia, e dell'ammontare dell'autofinanziamento potenziale globale.

²L'autofinanziamento potenziale annuo è espresso tramite una percentuale delle risorse fiscali e del contributo di localizzazione geografica fissata nel regolamento.

³L'autofinanziamento globale è dato dall'autofinanziamento potenziale annuo moltiplicato per un fattore che dipende dall'entità dell'investimento secondo quanto stabilito dal regolamento.

⁴Per le opere relative a servizi finanziati attraverso il prelievo di tasse causali l'aiuto sarà determinato in modo da contenere entro limiti supportabili le tasse a carico dell'utenza.

⁵L'impegno finanziario per gli aiuti di cui al cpv. 1 è determinato ogni 4 anni dal Gran Consiglio, all'inizio della legislatura.

Art. 15

¹In considerazione dei maggiori costi generati da una sfavorevole localizzazione geografica, il Consiglio di Stato accorda ai comuni periferici un contributo ricorrente, pari al 30% dell'ammontare dei canoni d'acqua incassati dal Cantone nell'anno precedente; il contributo di ogni singolo comune è calcolato tenendo conto della superficie delle diverse componenti del territorio comunale e dell'altitudine sul livello del mare; il regolamento precisa i parametri utilizzati.

²Abrogato.

³Abrogato.

⁴Il regolamento di applicazione della legge stabilisce i comprensori regionali beneficiari.

⁵Abrogato.

Art. 16

¹Il Consiglio di Stato determina annualmente, tenuto conto in particolare dell'art. 14a cpv. 5, il fabbisogno del fondo di perequazione.

²Il fondo di perequazione è finanziato con i seguenti mezzi:

- a) il contributo del Cantone pari al 50% del fabbisogno;
- b) il contributo dei comuni con un indice di forza finanziaria maggiore di 70 punti, pari al 50% del fabbisogno, ripartito tra i comuni sulla base delle loro risorse fiscali divise per il moltiplicatore politico.

Art. 20

Abrogato.

Art. 22 cpv. 2 e 3 (nuovi)

²Contributi supplementari possono essere versati da parte del Consiglio di Stato anche a comuni di nuova aggregazione se, entro un termine di 4 anni dall'entrata in funzione, il nuovo comune si dovesse trovare in una situazione di marcato squilibrio di gestione corrente malgrado l'applicazione di corrette misure di gestione contabile e finanziaria.

³Tali aiuti sono limitati ad un massimo di 4 anni e possono essere sottoposti a precise condizioni fissate dal Consiglio di Stato.

Art. 23 cpv. 2

²Abrogato.

II.

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum la presente modifica di legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra in vigore il 1° gennaio 2011.

L'art. 15 avrà effetto retroattivo al 1° gennaio 2010.